N. 209 — Mercoledì 30 Luglio — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Mercoledì 30 Luglio — N. 209

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, [illegible] Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible] e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2 — FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: [illegible] — Corrispondenze private Cent. [illegible] per parola. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA CONVENZIONE MILITARE DELLA TRIPLICE

Esiste ancora l'obbligo di portare 100,000 uomini in Germania?

(Nostra corrispondenza).

Roma, 29 luglio.

Tutta la stampa europea si è occupata in questi giorni della convenzione militare annessa al trattato della triplice alleanza, e che si dice non più in vigore adesso.

I giornali ne parlano come di una novità. Laddove, mi sia lecito dirlo, io ve ne discussi alcuni mesi fa, quando non era ancora rinnovata la Triplice o quando neppur si parlava in pubblico del viaggio del Re a Pietroburgo. E allora vi dissi che sarebbe stato un gravissimo errore rinnovare quella convenzione, ed esortai il ministro Prinetti a por mente, nelle trattative, a questo grave negozio. Non dico questo per mia vanità, ma perchè sia palese che trattasi di questione vecchia di cui la *Stampa* si è già occupata. Ad ogni modo, poichè l'argomento è rimesso a nuovo, sarà bene riparlarne.

E prima di tutto, come nacque quella convenzione?

Giova premettere che nel primo e nel secondo periodo della Triplice, dal 1882 al 1887, e dal 1887 al 1892, fu comune opinione delle Potenze alleate che la Francia, impaziente di rivincita, avrebbe, appena completato i suoi armamenti, provocato la guerra. E allora si credette e si disse comunemente che essa sarebbe piombata con tutte le sue forze contro la Germania, lasciando il XII e il XIII Corpo a badaluccare sulle Alpi contro l'Italia.

Fu allora avvertito che questa, in caso di guerra, non avrebbe prestato nessun efficace concorso alle Potenze alleate, molto più che sino da allora si prevedeva che l'Austria avrebbe avuto sin troppo da fare a tener testa alla Russia. La Germania, meravigliosa di prudenza e saggezza ed educata a fare il più grande assegnamento sulla superiorità numerica, si vide nel pericolo di vedersi soverchiata da forze francesi e russe: e allora sorse il pensiero di ristabilire in qualche modo l'equilibrio, portando in Germania 100,000 italiani. Di qui nacque la convenzione militare.

Essa fu discussa e conclusa fra gli Stati Maggiori dei due eserciti ed è, dal punto di vista rigorosamente militare, perfetta. Non ricordo più se ve lo scrissi: ad ogni modo ripeto che la convenzione determina i reparti di truppa che debbono partire, la loro formazione di guerra, e persino uno per uno i treni ferroviari che dovrebbero condurle al di là della frontiera. Il testo della convenzione deve essere al Ministero della guerra, Divisione Stato Maggiore.

Ora si afferma che la convenzione più non esiste. Ma chi, di grazia, può affermarlo in modo ufficiale? Prinetti, la questione non essendo o almeno non parendo di sua competenza, ha creduto di non occuparsene, fermo bensì nel proposito di non firmare altro che il puro e semplice trattato. Se gli avessero chiesto di firmare la convenzione militare, avrebbe detto di no. Ma non esiste nessun documento ufficiale ed autentico che permetta di affermare che gli Stati Maggiori delle Potenze alleate abbiano rinunziato al loro modo di vedere rispetto al modo di condurre la guerra.

Orbene, io non esito a dichiarare che questa è una questione gravissima, della quale dovrebbero molto seriamente occuparsi, prima la stampa, eppoi il Parlamento.

Vi ho già scritto essere assolutamente necessari che l'opinione pubblica italiana si raddrizzi alquanto. Non bisogna credere con tanta sicurezza che la guerra sia divenuta una impossibilità assoluta. E per conseguenza non bisogna neppure credere che noi siamo esenti dall'obbligo di prender parte a codesta guerra, schierandoci contro la Francia.

Non occorre che alcuno venga a raccontare a me che la guerra, che 10 anni fa pareva probabile e imminente, ora è lontana, anzi lontanissima dall'orizzonte. Ma che ne sia scomparsa interamente nessuno può dirlo. Un incidente di frontiera, un istante di nervosità in Francia, un cambiamento radicale nella sua interna costituzione possono produrre la guerra anche da un giorno all'altro.

Ora, poichè noi dovremmo, per trattati, parteciparvi, occorre che si sappia in qual modo la guerra dovrebbe essere condotta, e se gli alleati avrebbero o no il diritto di richiamarci all'osservanza delle pattuite convenzioni. E' debito di lealtà, per parte nostra, il chiederlo, e per parte loro il rispondere categoricamente.

In altre parole, noi dobbiamo sapere se, data la guerra, noi avremmo il diritto di tenere tutte le nostre forze adunate al di qua della frontiera, salvo ad oltrepassarla, qualora ci occorresse per entrare nel territorio nemico, o se una parte di quelle forze dovrebbe essere allontanata dall'Italia per unirsi, lontano dal nostro suolo, ad eserciti alleati.

Questo linguaggio, lo comprendo, suona malodoratamente con gl'inni alla pace che dovunque echeggiano; ma io penso che un popolo non deve addormentarsi mai sulle proprie sorti. Auguriamoci che la pace duri magari un secolo e più; ma badiamo di non lasciarci cogliere dalla guerra impreparati. Fu un grave errore impegnarsi a mandare 100.000 uomini in Germania: non è detto che nelle ultime trattative questo impegno fu cancellato in modo che non ne resti più traccia. Chi tace non dice niente. Fa duopo che qualcuno dica, che il Ministero parli e che la nazione sappia in quanti piedi d'acqua naviga. Se il ministro degli esteri crede di dover tacere perchè la questione non è di sua competenza, parli il ministro della guerra.

Io ho la ferma convinzione che se continueremo a circondare la questione di mistero e di sottintesi, giocando d'astuzia sul significato letterale delle dichiarazioni ufficiali, un giorno o l'altro l'Italia potrà trovarsi esposta alle più difficili prove e alle più ardue complicazioni interne e estere. Per questo scrivo...

m.

Un colloquio del Re con Zanardelli e Prinetti

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 17,40:

Il Re ricevette l'on. Zanardelli e l'on. Prinetti. Li trattenne una quarantina di minuti. Il colloquio si aggirò sulle modalità del prossimo viaggio del Re a Berlino.

Zanardelli espose al Re gli argomenti che si tratteranno al Consiglio dei ministri che avrà luogo domattina, alle ore 9.

La partenza del Re da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 18:

Il Re è partito per Racconigi, con treno speciale, alle ore 16,5; la regina Margherita per Stupinigi alle 17,40.

Entrambi furono ossequiati alla stazione da tutti i ministri, dai sottosegretari, dal sindaco, dal prefetto, da molti generali, dal questore e da una grandissima folla, che si era radunata sul piazzale della stazione.

La firma delle Convenzioni per il personale ferroviario.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,50:

Sono giunti a Roma i direttori generali delle tre grandi reti ferroviarie per procedere alla stipulazione della Convenzione relativa al nuovo ordinamento del personale ferroviario. Si assicura che la firma della Convenzione avverrà domani o giovedì.

Quando si applicheranno i nuovi regolamenti.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,50:

Si conferma che gli organici ed i regolamenti per i ferrovieri non potranno regolarmente funzionare che dal 1.o gennaio 1903. Peraltro è noto che i nuovi organici avranno effetto dal 1.o gennaio 1902, e che saranno quindi liquidati al personale gli arretrati dal 1.o gennaio 1902. Si era chiesto dalla Commissione dei ferrovieri e parve da prima che potesse stabilirsi che anche i nuovi regolamenti cominciassero ad applicarsi dal 1.o luglio; ma presto si dovette riconoscerne impossibile l'attuazione in così ristretto termine, e, come fu a suo tempo comunicato alla Commissione paritetica per l'esame della legge dei 10 milioni e mezzo di concorso dello Stato, la data per l'applicazione dei regolamenti fu fissata al 1.o gennaio 1903. In recenti riunioni i ferrovieri hanno insistito per ottenere almeno i cinque giorni di permesso concessi dai nuovi regolamenti. Ma, a quanto sembra, a queste concessioni anticipate si opporrebbero difficoltà tecniche.

La *Tribuna* dice: « Ignoro quali siano queste difficoltà; ma si potrebbe forse trovare qualche temperamento per conciliare le necessità del servizio con le domande dei ferrovieri. »

Una circolare del ministro Ottolenghi alle Autorità militari.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,15:

L'*Esercito* assicura che il ministro Ottolenghi abbia già indirizzato alle Autorità militari una circolare, nella quale, ricordando le qualità elevatissime di mente che occorrono a coloro che sono chiamati a ricoprire i gradi superiori nell'esercito, raccomanda alle predette Autorità di vegliare attentamente per assicurarsi se tali qualità posseggono coloro che devono essere promossi ai gradi superiori.

In questa circolare il ministro avrebbe pure annunciato il ripristino degli esperimenti di capacità, pel passaggio da capitano a maggiore e, in certi casi, anche per quello da tenente-colonnello a colonnello.

Inoltre il ministro raccomanderebbe una più rigorosa applicazione dell'art. 25 relativo all'avanzamento eccezionale per quegli ufficiali che, effettivamente, dimostrassero qualità superiori, e all'eliminazione dei non idonei da qualunque avanzamento.

Sulla promozione dei 400 tenenti di fanteria.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,5:

L'*Esercito* dice, a proposito delle promozioni dei 400 capitani, che la sezione del Consiglio di Stato, alla quale furono deferite le questioni relative all'applicazione dell'articolo 3.o della nuova legge, ha riconosciuto che le disposizioni riguardanti l'approvazione di detto articolo possono essere sanzionate con decreto reale, inquantochè, come apparisce dai motivi che accompagnano le proposte disposizioni, queste non importano modificazioni aggiunte alle norme regolamentari sopra l'avanzamento degli ufficiali, ma solo chiariscono alcuni punti che potevano dar luogo a dubbi. Ha riconosciuto inoltre che tali disposizioni effettivamente sono necessarie per applicare le prescrizioni della legge 3 luglio 1902 e del citato regolamento del 18 maggio 1878. Non rimane adunque che la registrazione dei decreti per parte della Corte dei Conti.

I commenti francesi alla risoluzione del conflitto italo-svizzero.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22,30:

Il *Temps*, parlando dell'incidente diplomatico fra l'Italia e la Svizzera, così commenta:

« L'Italia acconsente a richiamare da Berna il suo ministro Silvestrelli e la Svizzera a richiamare da Roma il suo ministro Carlin. I due Governi lasceranno questi due agenti in disponibilità per qualche tempo, ma uno di essi è l'imprudente artigiano di un incidente disgraziato, l'altro è destinato a servire da capro espiatorio affine di facilitare una risoluzione richiesta da interessi superiori.

« Si può credere che il Gabinetto del Quirinale, il quale a buon diritto ci tiene a essere servito intelligentemente e discretamente, non troverà tanto presto un impiego per il diplomatico pasticcione, che ha urtata la dignità di un piccolo Stato legittimamente suscettibile.

« Quanto agli articoli del giornale *Il Risveglio*, che furono origine di questo litigio, non sembra che l'Italia abbia creduto di dover insistere sulla repressione che era stata così poco destramente richiesta dal suo ministro. »

La commemorazione della morte di Re Umberto.

I SOLENNI FUNERALI DI ROMA

(Per dispaccio alla Stampa).

La Messa privata al Pantheon.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 14,10:

La Messa privata di stamattina al Pantheon, dalle ore 8, alla quale assistettero soltanto il Re, la regina Margherita e i personaggi di Corte, durò 25 minuti.

Alle tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto facevano la guardia d'onore i veterani.

All'uscita dal Pantheon il Re si intrattenne brevemente coll'architetto deputato Sacconi, complimentandolo pel riuscitissimo addobbo del tempio dovuto a lui.

Ai veterani, che facevano la guardia d'onore, il Re disse: « Oggi avrete molto da fare! »

Il Re parlò poi col colonnello Piccittai, che apparteneva alla Brigata *Como* quando il Re allora principe, ne era a capo.

Il Re e la regina Margherita, quando uscirono, furono silenziosamente e rispettosamente salutati dal pubblico, che gremiva la piazza, e si scopriva.

Il Re e la regina Margherita, scortati dai corazzieri, si sono poi recati rispettivamente al Quirinale e a palazzo Piombino.

Alla chiesa del Sudario.

Alle ore 9,50 si recarono nuovamente alla chiesa del Sudario, ove, alle ore 10, fu celebrata una Messa a cura della Casa Reale. Vi assistevano anche le dame e i gentiluomini di Corte.

Celebrò monsignor Lanza, primo cappellano di Corte. Erano presenti pure la principessa Pallavicino, la signora Pouzio-Vaglia, il principe e la principessa Del Vivaro, Sarroco, San Marzano, presidente del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, e donna Laura Minghetti, collarona dell'Annunziata, la marchesa e il marchese Guiccioli, la marchesa e il marchese Di Rudinì e altri molti.

L'addobbo della chiesa era ricchissimo e solenne. In mezzo alla chiesa era stato eretto un ricco catafalco sormontato dalla corona reale. La Messa fu accompagnata da musica per quartetto ed organo. Diresse il maestro Renzi, dell'Accademia di Santa Cecilia; l'*Introito*, il *Kyrie* e l'*Agnus Dei*, del maestro Galli, furono giudicati ottimi. Il cavaliere Martinelli cantò egregiamente un mottetto. La funzione terminò poco prima del mezzogiorno. All'uscita il Re e la regina Margherita furono ossequiati da moltissima folla, che si era adunata fuori della chiesa.

Il funerale solenne al Pantheon.

Alle ore 10,30 precise al Pantheon cominciò la solenne funzione ufficiale per cura dello Stato.

In mezzo alla chiesa era eretto un grandioso catafalco, di forma circolare, sormontato dalle insegne reali e circondato da grossi ceri accesi e da numerosissime corone, inviate dai Ministeri, dai Corpi dello Stato, dal Municipio, dalla Provincia, e dalle Associazioni militari e civili.

Celebrò monsignor Bianchi, cappellano di Corte. Erano presenti Zanardelli, Giolitti e tutti gli altri ministri, tutti i sottosegretari di Stato, il sindaco di Roma principe Colonna, colla Giunta, il segretario generale, molti consiglieri e alti impiegati del Campidoglio, il prefetto di Roma, in grande uniforme, tutte le Autorità, moltissime signore in nero, un numerosissimo gruppo di deputati e di senatori, numerosissimi ufficiali. Era presente quasi tutto il Corpo diplomatico e tutti i generali della guarnigione.

Attorno al tumulo prestano servizio d'onore gli uscieri del Ministero dell'interno, in gran tenuta, oltre a un plotone di corazzieri.

La musica della Messa di Tommaso Ludovico da Victoria, morto nel 1605, venne giudicata ottima, e fu eseguita eccellentemente dall'Orchestra massima romana; i cori riuscirono ben fusi e furono efficacissimi.

Dopo la Messa venne cantata un'*assoluzione* a doppio coro a solo voci, opera del maestro Bossi, direttore dell'orchestra.

Nella piazza del Pantheon, benchè il sole bruciasse, molta folla attendeva l'uscita delle Autorità. Ad una finestra d'una casa rimpetto al Pantheon si notarono esposte bandiere collo stemma di Trento e di Trieste.

Sulla piazza del Pantheon rendeva gli onori militari una rappresentanza delle truppe del presidio; e dietro le truppe vi era grande folla.

Mentre telegrafo muove dalla piazza dei Santi Apostoli un corteo di una quarantina di Associazioni politiche e operai con bandiere, che reca corone al Pantheon.

Molta folla lo segue. Si encomia il servizio di sicurezza, poichè in tutta la giornata vi fu il massimo ordine.

Si apprende ora che durante la funzione ufficiale al Pantheon l'ambasciatore del Messico svenne per l'eccessivo caldo. Portato all'aria aperta si riebbe poco dopo.

Alle ore 18, nell'aula massima del Collegio Romano, il deputato Monti-Guarnieri pronunzierà un discorso commemorativo di re Umberto, alla presenza delle rappresentanze delle Associazioni politiche, operaie costituzionali, con le rispettive bandiere.

Stasera tutti i teatri rimarranno chiusi.

La dimostrazione delle Società militari e operaie.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,5:

Alle ore 17 sulla piazza dei Santi Apostoli si sono riunite con bandiere e Musiche le Associazioni dei veterani, dei reduci, degli exmilitari, dei garibaldini e operaie. Il numeroso corteo, tra fitte ali di popolo, si recò al Pantheon a deporre corone sulla tomba del re Umberto; quindi si è recato nell'aula magna del Collegio Romano, dove il deputato Monti-Guarnieri, vivamente applaudito, ha commemorato re Umberto.

Assistettero alla commemorazione Bianchieri, parecchi generali ed una rappresentanza delle truppe del presidio.

Dopo l'uscita delle Associazioni, il Pantheon venne aperto al pubblico, che vi accorse numeroso.

14 marzo — 29 luglio.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,30:

Si assicura che il Re abbia espresso il desiderio che le onoranze funebri che si rendono alla memoria di re Umberto abbiano luogo il 14 marzo di ciascun anno, anzichè il 29 luglio.

A Monza.

Ci telegrafano da Monza, 29, ore 14,10:

In occasione del secondo anniversario della morte di re Umberto, la Giunta pubblicò un patriottico manifesto per invitare la cittadinanza ad onorare la memoria dell'estinto.

Alle ore 9 di stamane, alla sede del Municipio, si formò un corteo per recarsi in pietoso pellegrinaggio al luogo del regicidio. Vi parteciparono il sotto-prefetto, il sindaco, la Giunta, il generale Fini, il deputato Pennati-Silva, i sindaci di altri Comuni, altre Autorità civili e militari e le rappresentanze di numerosi Sodalizi politici, operai, militari, ginnastici e scolastici con bandiere.

Il corteo, preceduto e seguito da un drappello di pompieri, attraversò la città tra fitte ali di popolo reverente. Dalle case sventolavano innumerevoli bandiere abbrunate.

Il corteo giunse alle ore 10 sul luogo del regicidio, dove molta folla stazionava fin dalle prime ore del mattino. Le bandiere, dopo essersi inchinate davanti alla croce, si disposero attorno alle steccato che rinchiude il campo su cui sorgerà la cappella espiatoria, mentre ai piedi della croce si disponevano numerose e splendide corone ed il Concerto municipale alternava inni funebri alla Marcia Reale.

Il sindaco Guidoni pronunziò quivi commoventi ed applaudite parole; quindi le Autorità e le rappresentanze si recarono al Duomo, dove si celebrò una Messa funebre in suffragio del compianto Re, per iniziativa delle signore monzesi.

Alle ore 11 la semplice e mesta commemorazione era terminata.

A Milano.

Milano, 29 *(Stefani)*. — D'iniziativa del Comitato popolare, presieduto dal senatore Denora Di Rovel, si è celebrata stamane, nella Basilica di San Nazaro, una Messa funebre in suffragio di re Umberto. Intervennero il prefetto, il procuratore generale, il comandante del Corpo d'armata ed altre Autorità civili e militari, molte signore, numerosi invitati, le rappresentanze dei Sodalizi ed Istituti di beneficenza e molta folla. Il tempio era parato a lutto. Sul frontone della chiesa vi era un epigrafe ricordante l'augusto estinto. Sugli edifizi pubblici e privati sono issate bandiere a mezz'asta.

A Genova.

Genova, 29 *(Stefani)*. — Gli edifizi pubblici e molti privati sono imbandierati a lutto. Nella cattedrale di San Lorenzo vi furono solenni funerali in memoria di re Umberto. Vi intervennero tutte le Autorità [illegible] tori Bombrini e Pescigliessi, il deputato Piccorsi, le rappresentanze dell'Università, delle Associazioni cittadine, delle Opere pie, numerosissimi ufficiali di terra e di mare e grande folla.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 19,10:

Per l'anniversario della morte del re Umberto la città è imbandierata a lutto. Alle ore 10, nella cappella del palazzo Pitti, monsignor Landini ha celebrato una Messa funebre. Varie Associazioni monarchiche inviarono telegrammi al Sovrani ed alla regina Margherita.

Per deliberazione della Giunta comunale oggi si è apposta una corona alla lapide che ricorda re Umberto a Santa Croce. Il prosindaco ha inviato a nome di Firenze un telegramma al Re e alla Regina madre.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 17,10:

Per cura della Fabbriceria di San Petronio venne celebrata stamane una Messa funebre in memoria di re Umberto. Vennero deposte corone al monumento di Vittorio Emanuele II. Il Circolo Umberto I promosse anche una commemorazione.

Molte bandiere abbrunate sventolano agli edifici pubblici e privati.

A Messina.

Messina, 29 *(Stefani)*. — Oggi, anniversario della morte del compianto re Umberto, si è celebrata nel duomo, d'iniziativa del Municipio e della Provincia, una Messa funebre coll'intervento delle Autorità civili e militari e di numeroso pubblico. La funzione è riuscita solenne e commovente. Gli edifizi pubblici sono imbandierati a mezz'asta.

A Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 29, ore 12,55:

Stamane si commemorò la morte di re Umberto nel tempio della Certosa. La Messa funebre del maestro Finotti, di cui l'esecuzione fu assai imperfetta, non ottenne alcun effetto.

Erano presenti le Autorità militari, civili e politiche e quaranta Associazioni popolari con 30 bandiere. Il tempio era rigurgitante di gente.

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 21,40:

Tutti gli edifizi pubblici e moltissimi privati, i Consolati, le navi del porto sono imbandierate a mezz'asta.

Alle ore 18,15 un imponentissimo corteo, composto di una quarantina di Associazioni con bandiere, del Corpo insegnante, degli studenti, delle scuole tecniche e municipali, preceduto dalla Banda municipale e da altre Bande cittadine, percorrendo le vie Medina, San Carlo, Toledo, Museo, si recò all'Emiciclo di Capodimonte a deporre una corona di bronzo al monumento di re Umberto. Fu ricevuto dal sindaco, dalla Giunta e da un rappresentante del prefetto. Il presidente della Fratellanza militare consegnando la corona al sindaco disse poche applauditissime parole. Il sindaco rispose con un breve discorso. Le Musiche suonarono la Marcia Reale, ripetutamente applaudita.

Il sindaco, la Giunta e la Deputazione provinciale avevano precedentemente deposto due bellissime corone di bronzo. I ricoverati della « Casa paterna Ravaschieri », che facevano parte del corteo, deposero ciascuno un mazzo di fiori ai piedi del monumento.

Lungo il percorso i negozi erano chiusi colla scritta « lutto nazionale »; anche i fanali erano coperti da gramaglie. Due fitte ale di popolo assistevano al passaggio del corteo.

A Porto Venere.

La *Stefani* ci comunica da Porto Venere, 29:

Per iniziativa di un Comitato sorto a Porto Venere e presieduto dal sen. Capellini, a cui si associarono varie Società di Porto Venere, si è inaugurato oggi un monumento a re Umberto, che sorge sulla piazza del Municipio, intitolata al Re Martire. Autore del monumento è lo scultore Romanelli, che, malgrado la exiguità della somma raccolta, si seppe di realizzare degnamente il voto del Comitato promotore.

Erano presenti White, rappresentante del Re, l'ammiraglio Frigerio con tutti gli ammiragli presenti in dipartimento, i capi di Corpo, una rappresentanza di ufficiali delle diverse Armi e le Autorità civili. Rendevano gli onori la compagnia armata della difesa del Varignano e la Musica del Corpo dei Reali Equipaggi.

Le Autorità si recarono al Municipio, ricevuti dal sindaco e dall'intero Comitato del monumento. Intanto giungevano barche a vapore delle navi *Lepanto*, *Castelfidardo*, *Affondatore*, *Messaggero* e *Filiberto*, recando altri ufficiali.

La piazza Umberto, gremita di popolo, presentava un magnifico colpo d'occhio.

Alle ore 18 le Autorità con tutto il Comitato uscirono dal Municipio, dirigendosi verso il luogo della cerimonia. Appena salirono sul palco, fu tolta la tela dal monumento; le Musiche suonano, la truppa presenta le armi, le bandiere salutano e la folla prorompe in applausi. La nave *Messaggero* fa le salve regolamentari. Quindi il senatore Capellini pronunzia un bellissimo discorso inaugurale, terminando colla consegna del monumento al Comune. Il sindaco ringrazia e le Autorità sottoscrivono l'atto di consegna.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 22:

Gli edifici pubblici e molti privati issarono bandiere a mezz'asta. Stasera, alle ore 19, un lungo corteo composto di Associazioni con bandiere, preceduto dal Concerto cittadino, si recò alla stazione. Dai giovani monarchici si depose una corona di fiori e si pronunciò un discorso.

All'Asmara.

La *Stefani* ci comunica dall'Asmara, 29:

Stamane nella chiesa cattolica dell'Asmara si è celebrata una Messa funebre in memoria di re Umberto. Vi assistettero il governatore Martini, le Autorità civili e militari e numerosi capi indigeni. Le truppe facevano il servizio d'onore.

A Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22:

Per l'anniversario della morte di Umberto, nella cappella italiana della Rue des Thermes si è celebrata una Messa espiatoria, a cui assistevano Tornielli, tutti i membri dell'Ambasciata e le notabilità della colonia italiana.

Telegrammi giuntici ieri sera annunciano che in tutte le città d'Italia è stato solennemente commemorato il 2.o anniversario della morte di re Umberto.

Le Autorità, le Associazioni, il popolo, hanno dovunque tributato alla memoria del Sovrano così tragicamente tolto alla patria il più sincero omaggio di compianto.

Una odiosa proibizione militare a Pola.

Ci telegrafano da Pola, 29, ore 16:

L'Autorità militare proibì ai coristi occupati nell'Arsenale di partecipare all'odierna Messa funebre organizzata dai cittadini regnicoli in onore di Umberto I, osservando che i coristi non sono cittadini regnicoli.

La cittadinanza è irritatissima per l'inconsulta proibizione e per la mancanza di riguardo all'estinto.

La Triplice e le colonie olandesi.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 12:

Un dispaccio da Bruxelles al *Morning Post* annunzia che il ministro Kuyper, che visita attualmente Berlino, Vienna e Roma, è incaricato di una missione per i negoziati di un trattato speciale con le Potenze della Triplice per la protezione delle colonie olandesi.

Un dono di Loubet ai poveri di Kronstadt.

Pietroburgo, 29 *(Stefani)*. — Lo *Novosti* dicono che il governatore militare di Kronstadt ha ricevuto da Loubet 500 rubli per i poveri.

La partenza della "Carlo Alberto" da Kiel.

Kiel, 29 *(Stefani)*. — Il *Carlo Alberto* stamane, alle ore 6, proseguirà il suo viaggio verso l'Italia, attraverso il Canale Imperatore Guglielmo, via Portsmouth e Cadice.

La nostra squadra a Tripoli

Ci scrivono da Tripoli, 25:

Ieri sera, alle ore 18, arrivò inaspettatamente la II Divisione navale della nostra squadra, comandata dall'ammiraglio Palumbo.

Quando, un'ora prima, venne segnalato l'arrivo, una viva agitazione si mostrò in tutti gli abitanti. Era un correre, un vociare, un gridare. Chi si slanciava lungo la marina, fuori della porta della città, chi sui terrazzi, sulle loggie. Era un colpo d'occhio splendido! E quando si potè distinguere nettamente il vessillo tricolore, in tutti gli animi degli italiani si sentiva correre fremiti di orgoglio: tutti ritenevano giunto il momento tanto aspettato.

Ma sino a stamane nulla!

La Divisione è composta della nave ammiraglia *Sicilia*, degli incrociatori corazzati *Umberto I*, *Varese*, *Garibaldi* e della nave avviso *Agordat*.

Stamane mi si comunica che l'ammiraglio Palumbo si recherà in compagnia del nostro console generale cav. Medana a far visita al governatore.

L'agitazione che aveva preso in tutti gli italiani qui residenti si era comunicata anche ai turchi, e sui forti, al castello, era un affaccendarsi continuo, un correre da un cannone all'altro, un gridar ordini e contr'ordini.

L'agitazione durò tutta la notte, ed oggi stesso dalla visita che l'ammiraglio farà al governatore si attendono notizie decisive.

La squadra, a quanto ho potuto sapere, si fermerà nelle nostre acque quattro o cinque giorni e proseguirà, come vi ho telegrafato, per Bengasi, dove, speriamo, convincerà quel neociuto governatore ad essere meno intollerante con gli italiani, a rispettare i diritti che hanno acquisiti con le convenzioni internazionali.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22:

La *Patria* riceve da Tripoli: « Iersera il console Medana diede una festa in onore degli ufficiali della squadra. La festa riuscì brillantissima: vi intervennero il governatore, il maresciallo imperiale, il Corpo consolare, le notabilità della colonia italiana.

« La squadra salperà da questo porto domani, poco prima del mezzogiorno, diretta a Bengasi, Bomba e Tobruk. A Bengasi la squadra si tratterrà tre giorni. Domattina Palumbo si recherà a far visita di congedo al valy, che la restituirà poco dopo a bordo della *Sicilia*.

« Alla partenza la squadra farà il saluto con 21 colpi di cannone, che sarà restituito dai forti.

« Qui continua vivissima l'impressione per la visita della squadra, che dà luogo a congetture disparate. Gli indigeni accolgono festosamente i marinai italiani. »

DIVAGAZIONI SCIENTIFICHE

IN MONTIBUS SANCTIS

Su le dentate scintillanti vette
salta il camoscio, tuona la valanga
da' ghiacci immani rotolando per le
selve croscianti:
ma da i silenzi de l'effuso azzurro
esce nel sole l'aquila, e distende
in tarde ruote digradanti il nero
volo solenne.

Così il poeta maggiore d'Italia, in una magnifica evocazione di splendori, di serenità e di forza, saluta il vecchio Piemonte; nè al suo pensiero si affacciano primi e più vivi i fasti antichi della storia, le patriottiche lotte, le fedi salde e generose, ma splendida e solenne, come vigile scolta, la corona gloriosa dell'Alpi. Nella granitica saldezza, nella audacia sicura e grave con cui ascendono alla vôlta del cielo, nella resistenza impavida e tenace che oppongono ai venti e alle nevi, l'aure libere e pure dei monti ispirano sempre un fascino irresistibile e strano a chi vive lontano da esse, costretto nella morsa di ferro o nel tumulto assordante della vita cittadina. In queste settimane di afa eccessiva e di temperature più che discrete anche all'ombra amica delle querce millenarie o dei viali folti di ontani e di tigli, la nostalgia della montagna si fa poi tanto più viva e sotto certi punti di vista più giustificata quanto più intenso si risuscita nell'animo il desiderio delle cime fulgide di ghiacci, delle creste aguzze e rocciose, delle selve sconfinate di abeti e di larici e di pini, rotte a volta a volta dall'onda vorticosa, limpida e sonante del torrentello fecondatore. L'argomento prescelto è di attualità: nessun dubbio. Però, non potendo ritrarre la bellezza dei nostri monti col pennello magico dell'artista o nella scapigliata fantasia del poeta, permettetemi ch'io ne discorra oggi un po' pedestremente, come potrebbe fare qualsiasi medico cui un cliente..... seccante e meticoloso abbia domandato un consiglio o l'abbia richiesto, in tono perentorio, di un suo bravo parere, serio e documentato, intorno alle decantate risorse terapeutiche della montagna. Il guaio è che questa volta il medico si trova alquanto confuso e imbarazzato; ne ora. Non per l'efficacia della cura, che è quasi sempre eccellente e sulla quale sento di poter giurare candidamente senza eventuali postumi rimorsi di coscienza; ma per la molteplicità infinita di cognizioni e di ragguagli, che è ben difficile poter illustrare o riassumere in due colonnine dritte strette d'un giornale quotidiano. Perchè il problema nostro, oltrechè lo studio della climatologia delle altezze, implicherebbe l'indagine della azione fisiologica delle varie altitudini sull'organismo [illegible] zione climatica diversa, [illegible], a seconda del diverso carattere individuale, ecc., ecc. Il dottor Paolo Regnard dà nel suo bellissimo volume intitolato: *La Cure d'Altitude* (Paris, Masson et C.ie, Editeurs), una narrazione scientifica il più possibilmente esatta della varia sintomatologia e degli effetti terapeutici delle stazioni alpine. La facilità del dettato e la signorile eleganza dell'esposizione conferiscono al libro del chiaro collaboratore dell'illustre Richet una certa aureola di simpatia che si impadronisce del lettore fin dalle primissime pagine del volume e non l'abbandona più fino all'ultima riga del libro dotto, spigliato e convincente. Faccio grazia alle lettrici e ai lettori della *Stampa* di quella parte dell'opera in cui il medico, vestendo l'abito del batteriologo e dell'igienista, indaga e chiarisce esperienze proprie e altrui intorno alla climatologia della montagna.

Sono conscio un pochino astruse pel profano di cose mediche, il quale, spero, si terrà più che soddisfatto quando conoscerà che l'aria del monte è più pura di quella cittadina; quando saprà che è più ricca in argon e in ozono e meno in acido carbonico; che è quasi libera da pulviscolo e sopratutto da microbii patogeni, i quali nel freddo ambiente delle balze nevose troverebbero, al dire di Miquel, un terreno disadatto per vivere e perderebbero inoltre ogni loro attività riproduttiva e la abituale virulenza. Lo stesso clima possiede virtù che gli sarebbero caratteristiche. Nella piana, massime durante l'inverno, domina un freddo umido e penetrante fino al midollo delle ossa, sotto un cielo scialbo e abitualmente nuvoloso; sulla montagna, anche se non la danneggia il raggio del sole, il freddo è acuto e tagliente forse anche più di una lama di rasoio, ma asciutto e privo di pericoli di sorta per gli organi del sistema circolatorio. Questo stato climatologico, così diverso da quello molle e snervante delle città, non può non avere una ripercussione sulle funzioni dell'organismo; e, difatti, l'influenza del monte si farebbe sentire su tutti gli individui con una serie di fenomeni che sarebbero poi sempre gli stessi. Secondo Veraguth, un distintissimo medico condotto dell'Alta Engadina, noi possiamo riferirli a tre periodi nettamente differenziabili tra loro: il periodo di acclimatazione, il periodo di stato, il periodo di ritorno. Non c'è persona la quale non sia nata e non viva alla montagna che possa confessare di non averli provati a proprie spese.

Il primo periodo è caratterizzato, oltrechè da fenomeni generali male definibili, da stanchezza, vampe di calore, da formicolii e bruciori strani alla pelle, da spiccato arrossamento delle mucose, da replezione eccessiva dei vasi congiuntivali, da senso di tumefazione alle labbra, ecc. Qualcun altro, meno fortunato, si lamenta di non potere prender più sonno. Ma mentre il sintomo inquietante del sonno manca in coloro che corrono al monte per compiere ascensioni ardite e faticosissime, è invece pressochè abituale — e lo si capisce — negli anemici e nei nevrastenici, formanti la grande clientela delle stazioni climatiche alpestri. Per buona fortuna il sonno costituisce un sintomo transitorio, che c'è oggi e domani è già scomparso; altrimenti questi ammalati metterebbero in serio imbarazzo il povero medico che, esperimentato tutto l'arsenale ipnotico, si troverebbe poi costretto a spedirli a qualche collega di stazioni meno elevate e con temperature più miti. Le palpitazioni di cuore e la dispnea completano da ultimo, insieme con le vertigini e i dolori di capo, il triste bagaglio di sofferenze del nervoso, il quale sia venuto a domandare forza, tranquillità

e ristoro all'aria libera e pura della montagna.

Le funzioni della vita vegetativa dal canto loro acquistano ogni giorno in meglio; e dal lato psichico l'individuo non ha davvero di che lamentarsi. Il suo carattere si è fatto più gaio, più espansivo, più intraprendente; le sue idee sono diventate più precise; i suoi progetti più mirabolanti e più vasti.

Tartarin, il popolarissimo eroe del Daudet, ha fatto scuola e potrebbe dichiararsi soddisfatto.

Dopo il periodo di acclimatamento, il periodo di soggiorno o di benessere o, come noi lo chiamiamo, dell'euforia. La pelle, durante questo periodo, continua a mantenersi rossa o si fa decisamente bronzina; si squama l'epidermide; i capelli diventano ruvidi e crepitanti; perfino le mucose tendono ad asciugarsi. Ma, in compenso, quanto ha mai guadagnato l'organismo! Non si è ristabilito soltanto il sonno, ma si è fatto più lungo, profondo e ristoratore; sono scomparse la dispnea e le palpitazioni cardiache, e dileguarono con esse, come nebbia al sole, i mille e mille piccoli disturbi dei primi giorni passati alla montagna.

« L'air des hautes montagnes — osserva in un certo punto Regnard, non lo dimentico — fait quelque peu diminuer les appétits sexuels; mais seulement assez longtemps qu'on est soumis à son influence ».

Il secondo inciso della proposizione è confortante; e quanto al fenomeno in se stesso, giudicato spassionatamente, credo sia più di beneficio che di danno all'organismo. Forsechè la cresciuta forza muscolare e la rinata energia dell'intelligenza non compensano ad usura le poche settimane di castità!

Il terzo ed ultimo periodo del Veraguth non abbisogna di dettagliate illustrazioni o ragguagli, e senz'altro mi esimo quindi dal darli. Basterà l'aver confermato, a scarico di coscienza, che i benefizi delle stazioni climatiche alpestri sulla economia si fanno sentire ancora parecchi mesi dacchè si sono abbandonate. Certo che il monte ha i suoi disagi e i suoi inconvenienti; non nego: primissimo il tanto temuto male di montagna, che attacca gli escursionisti fra i 2600 e i 3000 metri, e la cui causa sembra doversi ricercare in una diminuzione della pressione atmosferica. A malgrado di tutti i pericoli e di tutte le minacce, gli ardimentosi escursionisti continueranno però a salire le alte vette del Gran Paradiso e i culmini nevosi del Monte Bianco, del Rosa o del Ruitor, e seguiteranno a dare la scalata al Dente del Gigante; mentre il gaietto sciame dei giovanotti e delle signorine si indugierà a tessere idillii dorati nelle pinete di Oropa, di Saint-Vincent, di Ceresole Reale e del delizioso Piano della Mussa, e allieterà dei suoi gridi le verdi vallee di Challant, di Chamounix, di Gressoney e di te, bellissimo villaggio dell'Alpi, che hai saputo meritare la strofe alata e gentile del poeta:

Conca in vivo smeraldo, tra foschi paesaggi dischiusa,
o pia Courmayeur, ti saluto.
Te da la gran Giurassa, da l'ardua Grivola bella
il sole più amabile arride.

. . . .

Te la vergine Dora, che sa le sorgive de' fonti
e sa de le genti le cune,
cerula irriga, e canta; gli arcani alla casta de l'alpi,
e i canti de' popoli e l'armi.

(Carducci, *A Courmayeur*).

Corriamo, corriamo dunque ai monti a domandar loro ciò che essi soltanto possono essere in grado di darci: la salute, la forza, e qualche giorno di svago, di libertà e di pace.

Dottor Costanzo Einaudi.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,15:

Il *Bollettino giudiziario* pubblicato oggi reca le seguenti nomine e disposizioni:

Il primo presidente della Cassazione di Firenze, Carlo Cesarini, è collocato a riposo e nominato cavaliere della Gran Croce dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Francesco Prigioni, aggiunto giudiziario presso la R. Procura del Tribunale di Voghera, è temporaneamente applicato al Tribunale di Tortona.

PRETURE. — I seguenti pretori sono tramutati: Gabriele Allberti, dal 7.o al 3.o mandamento di Torino; Gustavo Satera da Carignano, al 7.o mandamento di Torino; Angelo Ettore Taglietti, da Viù a Carignano; Gaetano Seimemi, da Ovada al 1.o mandamento d'Asti; Carlo Miglino, da Varzi ad Ovada; cav. Silvio Oggiano, da Ostuni a Varzi; Emanuele Sbraiavacca, uditore destinato vice-pretore a Vercelli, è tramutato a Cividale; Giulio Magnasco, è nominato vice-pretore al 4.o mandamento di Genova.

CANCELLERIE. — Albino Casali, cancelliere del Tribunale di Pinerolo, è collocato a riposo.

NOTARI. — Al notaro Guglielmo Odello è concessa una proroga sino al 2 settembre 1902, per assumere le funzioni nel Comune di Vinadio (Cuneo); id. al notaro Giuseppe Guglielmini Ceresa sino al 24 settembre 1902, per assumere le funzioni a Pinerolo; il notaro Giuseppe Manenti, da Ormea è traslocato a Moresco (Mondovì); Vittorio Marcon, notaro ad Acuto, è dispensato dall'ufficio per sua domanda; Giacomo Fabiole, è dichiarato decaduto dalla nomina di notaro nel Comune di Colleretto Parella (Ivrea), per non aver assunto in tempo l'ufficio.

In Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,45:

Con biglietti della segreteria di Stato il Pontefice ha nominato il cardinale Gotti prefetto generale di *Propaganda Fide*; il cardinale Di Pietro prefetto della Congregazione dei vescovi regolari; il cardinale Vincenzo Vannutelli prefetto della Congregazione del Concilio; il cardinale Agliardi prefetto dell'Economia della Propaganda; il cardinale Ferrata protettore della pontificia Accademia dei nobili ecclesiastici.

Oggi il Pontefice ha ricevuti: Sua Eccellenza il barone Weltrum de Rotenhan, ministro di Prussia presso la Santa Sede, il quale si assenta temporaneamente da Roma; il conte Miecislao Ledochowski, nipote del defunto cardinale, accompagnato dai suoi fratelli; il direttore spirituale delle monache benedettine di Santa Cecilia, che ha presentata la lana per la confezione dei palii, dei quali si servono lo stesso Pontefice, gli arcivescovi e i vescovi che ne godono il privilegio.

La peste a Odessa.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,10:

Un'ordinanza odierna della Sanità marittima dichiara infetto da peste il porto di Odessa. Le navi da esso provenienti saranno assoggettate al disposto dell'ordinanza 22 febbraio 1902.

Il brigantino *Vergine di Pompei* che fu creduto distrutto alla Martinica.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 14,16:

Il piroscafo *Liguria*, giunto a Napoli da New York, incontrò durante la traversata, all'altezza di Cadice, il brigantino *Vergine di Pompei*, che fu creduto perduto nel disastro di Saint-Pierre alla Martinica.

Il comandante del brigantino pregò di avvertire la Capitaneria di Napoli che esso si dirigeva verso l'Inghilterra.

Tra le rovine della Torre di S. Marco.

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 23:

Si trovò quasi intatta la statua di Minerva. Lo scudo le era stato staccato e spezzato leggermente nella parte superiore; pure spezzata è la visiera dell'elmo. I frammenti però furono trovati.

Il Congresso nazionale dei telegrafisti.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 16:

Stamane, nella sala dell'Associazione degli impiegati civili, si inaugurò il primo Congresso dell'Associazione professionale telegrafica italiana, con l'intervento dei delegati di tutte le regioni. Vi assistevano pochi impiegati, essendo la maggior parte trattenuti in servizio per la ricorrenza del 29 luglio. Si pronunziarono alcuni discorsi; indi i congressisti visitarono i monumenti della città. Il Congresso si chiuderà giovedì.

***

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 23,55:

Nella seduta pomeridiana del Congresso telegrafico, dopo viva discussione, l'assemblea, tenuto conto del risultato negativo del *referendum*, decise di non ritenersi autorizzata a discutere il quesito sulla fusione dell'Associazione telegrafica professionale colla Federazione postale telegrafica di Milano.

L'agitazione dei ferrovieri.

Ci telegrafano da Verona, 29, ore 23,25:

Gli operai ferrovieri di Verona si agitano per la mancata applicazione del regolamento organico al 1.o luglio, come era stato concordato fra il Governo ed i rappresentanti degli operai e dell'Amministrazione ferroviaria.

Stasera 400 ferrovieri si sono radunati e votarono un ordine del giorno di protesta, facendo pressione sul Comitato centrale e sul Sindacato per promuovere un'agitazione generale.

Lo sciopero dei carrettieri milanesi.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 24:

Lo sciopero dei carrettieri continua senza gravi incidenti. I pochi carri che circolano in città sono guidati da avventizi e scortati da due agenti di P. S. in divisa. Ogni sera i carrettieri si radunano in buon numero alla Camera del lavoro per ricevere comunicazioni sulle pratiche fatte dalla Commissione; finora non si è ancora venuti ad un accomodamento.

Questa sera un gruppo di scioperanti della Ditta Vallardi, incontrato sul corso Genova un brumista della Ditta stessa, tal Monti Ferdinando, lo assalì, ingiuriandolo e coprendolo di pugni. Venne ricoverato alla vicina Guardia medica in istato piuttosto grave.

Mulinai scioperanti ad Oneglia.

Ci telegrafano da Oneglia, 29, ore 21:

Gli operai addetti al molino della Società Alta Italia, essendo restato inascoltato un loro memoriale presentato, dichiararono lo sciopero.

Sei vittime di un incendio.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 1,45:

Un incendio si è sviluppato oggi a San Pietro Seveso, presso Como, alla villa Negrini Parravicini. ... L'incendio fu domato e si procedeva alla demolizione delle mura rimaste in piedi. Si demolì pure un tratto di muro che univa una vicina casupola dove vi era un'osteria. Improvvisamente il tetto della casupola sprofondò con immenso fragore seppellendo sei persone che si trovavano radunate nell'osteria. Procedutosi al disseppellimento, quattro furono trovati cadaveri. Essi sono: Viganò Achille, d'anni 20; Viganò Vincenzina, d'anni 19; Cesa Adolfo, d'anni 18; dell'altro morto non se ne sa il nome. I due feriti sono moribondi. Si ignorano le cause che provocarono l'incendio, il cui danno si fa salire a 50,000 lire.

L'incendio di un bosco.

Ci telegrafano da San Remo, 29, ore 15,45:

Al confine italiano presso Ventimiglia un furioso incendio distrusse un vasto bosco, minacciando due villaggi. L'incendio si estinse dopo due giorni di lavoro. I danni sono immensi.

Un incendio a bordo.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 22,23:

Avendo un telegramma, pervenuto oggi da Napoli, recato la notizia che durante la traversata da New York, a bordo del piroscafo *Liguria* della *Navigazione Generale* si era sviluppato un incendio nella stiva, cagionando lievi danni, ma varie vittime umane, cioè sei asfissiati e due feriti, la Direzione della Navigazione stessa comunica che durante l'incendio si verificò qualche caso di asfissia, ma che fu prontamente curato a bordo, e che quindi non vi furono vittime.

Il vapore è atteso domani in porto.

Un uomo abbruciato per via.

Ci telegrafano da Ginevra, 29, ore 22:

L'altra notte certo Carlo Jullien, manovale, veniva trovato in preda alle fiamme, sopra una panca pubblica, da un passante, il quale rotolò più volte per terra il malcapitato affine di spegnere le fiamme che lo investivano.

Condotto poi alla vicina farmacia, l'infelice moriva senza riprendere conoscenza. Si crede che un passante gli abbia appiccato il fuoco agli abiti e che il dormiente non se ne sia accorto.

Un incendio in un convento.

Tours, 29 (*Stefani*). — Si è manifestato il fuoco nel convento dei Francescani a Chinon e nell'Asilo dei vecchi e degli orfanelli. Dei parolitici furono discesi dalle finestre.

CHIACCHIERE PARIGINE

Uno spasimante di Maria Daurignac? — Il processo per l'assassinio di Morès. — Un Musolino africano.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 29, ore 22.

Dacchè tutti i mali non vengono per nuocere, così le agitazioni per la libertà dell'insegnamento ebbero almeno l'effetto di far dimenticare per qualche tempo gli Humbert ed i Daurignac. Il Governo ne fu veramente lietissimo, e più lieti ancora devono esserne stati i fuggitivi sercoconi.

Ma siccome nessuna nuova dimostrazione si è avuta oggi per le vie, ecco che i giornali trovano nuovo argomento per parlare di uno fra i numerosi personaggi della cassaforte.

Avrete udito narrare che Maria Daurignac negli ultimi mesi del suo soggiorno a Parigi frequentava la scuola di pittura diretta dall'illustre Bouguereau e nascondeva modestamente il suo nome, a cui i fati destinarono tanta fama, sotto quello molto comune di signorina Dubois.

Fu soltanto dopo i primi articoli pubblicati sui giornali intorno all'affare del secolo milioni che professori ed allievi cominciarono a sospettare la sua vera identità.

Quello però che ancora non era stato detto si è che un giovane misterioso andava frequentemente ad attendere la signorina Dubois all'uscita della scuola. Questo giovane, che non era Romano Daurignac, era stato osservato da diversi allievi. Trattava assai famigliarmente la fidanzata dei Crawford, la quale diceva che quel giovane era suo fratello. Nessuno però ci credeva.

Vi trasmetto tal quale questo pettegolezzo, perchè credo che nè uno nè l'altro dei Crawford legga la *Stampa*; senza di che mi guarderei bene di suscitare scene di gelosia fra i tre amanti e di far forse mancare le auspicate nozze, da tanti lustri attese, che devono stringere Maria Daurignac a uno qualunque dei due cugini americani.

***

Un'altra cosa, che le Congregazioni hanno fatto passare in seconda linea è il processo contro l'assassino del marchese Morès. Il telegrafo vi reca quasi ogni giorno due righe in proposito, ma, spoglio dei suoi pittoreschi episodi, il processo manca di qualsiasi interesse. L'interesse ci sarebbe invece, pur di seguire i particolari di quella orientale tragicommedia.

Sapete assistette che, mentre i giornali avevano presentate i due imputati come rei confessi, entrambi invece si professano energicamente innocenti, negando di aver mai fatte confessioni.

Hanna Beusaick, il più giovane e il meno importante dei due accusati, parla poco e sta tranquillo. Eel Kheir è invece una vera belva, e non sembra niente affatto intimidito dalla maestà della giustizia occidentale. Nega tutto, tranne che di essere vivo, ed assicura di non avere nemmeno mai posto piede a El Ueia, dove fu ucciso Morès.

— Ma parecchi testi — osserva il presidente — vi hanno colà veduto, e fra gli altri vostra moglie, vostra suocera e un vostro nipote!

— Mentono!

— Hanna Beusaick, vostro conoscente, posto di poi in prigione, riconobbe di essersi trovato con voi all'uccisione di Morès. Quale interesse poteva egli avere ad accusarvi spontaneamente?

— Non ne so nulla; perchè io riesca a salvare la mia testa, poco m'importa dei miei assassinati e delle loro cianze!

— E' vero che vi siete vantato con Beid de Kadria, suo marito, di aver dato il colpo di grazia?

— Io non mi vanto mai, non cerco di ottenere titoli o gradi elevati.

Così parla Eel Kheir. E quando poi qualche teste indigeno lo fa assolutamente uscire dai gangheri, allora batte i piedi facendo rispettosamente osservare al Tribunale che ha torto marcio a credere ad un selvaggio. Il teste gli rimanda lo stesso titolo, e non si può dire invero che anche lui si scosti molto dalla verità.

L'udienza viene spesso interrotta da scene addirittura carnascialesche.

Altre volte invece le sfuriate di Eel Kheir fanno ammutolire i testimoni intimiditi. Di tanto in tanto, poi, quel barbaro ha delle trovate che sono come un raggio di luce fra mille procellose. Così quando il presidente gli domanda:

— E' vero che un tal Guerose vi accusa di uccidere Morès?

— No, — egli risponde, — no; non sono mica un amministratore delle poste da inviare e ricevere lettere!

— Giungendo a Fu, non avete detto: « E' strano, abbiamo ucciso dei rughis (europei) e veniamo in un posto francese »?

— Bisognerebbe che io fossi stato pazzo. Se voi, presidente, mi avete offerto di liberarmi per dieci o venti mille franchi, io avresti fatto detto agli altri giudici!

Innanzi a questo straordinario e inatteso argomentazione il presidente sgrana tanto d'occhi e resta un istante interdetto, e l'uditorio, perdendo rispetto alla maestà della giustizia, si abbandona ad una rumorosa ilarità.

Molto spesso, seguendo l'interrogatorio di Eel Kheir, sembra di leggere quello di Musolino.

E' curioso come questi uomini primitivi del Sahara rassomiglino agli uomini primitivi dei nostri Abruzzi e delle nostre Calabrie!

***

Susa, 29 (*Stefani*). — E' terminato il processo contro gli uccisori di Morès. Eel Kheir fu condannato a morte e Hanna a 20 anni di lavori forzati.

La crisi in Serbia.

Belgrado, 29 (*Stefani*). — Nella riunione dei deputati radicali, il presidente della Scupcina, Stanojevich, dichiarò che si dimetterà. Gli intervenuti presero atto della dichiarazione.

Il terremoto nel Nord-America.

New York, 29 (*Stefani*). — Una scossa di terremoto si è avvertita nella regione del Missouri medio. Tre scosse si udirono nella California, cagionando grande panico, ma nessun danno.

Il colera in Egitto.

Cairo, 29 (*Stefani*). — Ieri si ebbero 37 nuovi casi di colera ... decessi. A Moucha 19 casi nuovi e 15 decessi. A Orisch un caso.

Navigazione.

Colon, 29 (*Stefani*). — L'*Etruria* è partito per Genova.

Durazzo, 29 (*Stefani*). — Sono arrivate le regie navi italiane *Dandolo*, *Morosini*, *Doria*, *Partenope*.

Gli intendimenti del Governo inglese pel Sud-Africa

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 23,15:

Oggi alla Camera dei comuni, rispondendo ad una interrogazione rivoltagli, Balfour disse che l'Ammiragliato non invierà nuove istruzioni in vista di utilizzare maggiormente Corfù, come stazione navale.

Chamberlain, comparendo per la prima volta dopo il suo accidente, fu vivamente applaudito. Campbell Bannerman, capo dell'Opposizione, lo felicita vivamente.

Rispondendo poi allo stesso Campbell Bannerman, Chamberlain dice, a proposito del Sud-Africa, che mai il Governo ebbe compito più difficile, cioè di ristabilire l'ordine da un caos, di dissipare le inimicizie del passato, di restituire al paese la sua prosperità. Per questo occorre un'Amministrazione nuova, e Corti e Tribunali, far rinascere la simpatia fra gente ostile, rimpatriare una gran parte della popolazione, ristabilire un sistema di imposte eque per tutti, incoraggiare l'industria.

Chamberlain dice che il proclama con cui si dichiarava la confisca dei beni dei combattenti fu giustificato dal fatto che i boeri deposero le armi. Il Governo si riserva il diritto di rifiutare il ritorno nel Sud-Africa alle persone rese sospette da loro atti, e di espellere quelle che sono ritornate. Il Governo non permetterà insidie alla libertà del paese. (*Applausi*). Il rimpatrio immediato e completo dei prigionieri è impossibile.

Il Governo crede che si potrà stabilire una Amministrazione autonoma più presto che non si creda. Per ora però bisogna dare la maggior parte nella rappresentanza del paese ai funzionari inglesi.

Ciò che dice il "Journal de Genève" sulla politica francese.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 21,15:

I giornali liberali, fra cui il *Temps*, si appoggiano specialmente all'autorità del *Journal de Genève*, così devoto alla causa protestante, per disapprovare la persecuzione religiosa in Francia. Oggi riproducono tutto un articolo del corrispondente parigino del suddetto giornale elvetico, corrispondente che non è altri che il famoso Cornely, il quale parla della situazione finanziaria francese, che continua a essere disastrosa, del ribasso della Rendita provocato dal decreto di Combes, e conclude dicendo che le dimissioni dell'attuale presidente del Consiglio si impongono a breve scadenza, e che Combes deve essere sostituito da un uomo il quale, trovandosi fra i due partiti estremi, si tenga a uguale distanza dalla reazione e dalla rivoluzione:

« I radicali e i socialisti gridano, — prosegue il giornale di Ginevra, — ma con non-troppo fuoco e soltanto per la forma: così ben si accorgono che si trovano in un circolo vizioso; per essere seguito il loro programma ha bisogno di quel denaro che la loro presenza al potere fa fuggire. Sono presi in un dilemma: le cui corna li paralizzano e li mettono in una posizione ridicola. Essi credono di trarsi d'impaccio con una serie di provvedimenti anticlericali, ma veggono a che punto sono giunti: le casse si vuotano e in breve non potranno più vivere; un doppio fallimento si intravvede: fallimento finanziario e politico. Non domanderanno quindi di meglio che di lasciare il potere ad altri. Si parla, come eredi eventuali, di Sarrien e di Rouvier: con maggiore probabilità per quest'ultimo. »

La calma ritorna a Parigi.

I propositi dei cattolici.

Donne poliziesche.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 16:

La partenza ... con maggior calma. Fu affisso sopra certi Stabilimenti congregazionisti un manifesto di protesta contro le misure prese, che costituiscono un'applicazione arbitraria della legge.

Tuttavia a Saint-Jean de Deigt la popolazione organizza resistenza. Nelle Ariège l'agitazione si è calmata.

***

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 19:

Un redattore della *Patrie* ha intervistato Coppée, che ha dichiarato che i cattolici sono decisi di resistere energicamente.

« Bisogna pensare — disse — ad organizzare la resistenza legale. » Coppée però la crede inefficace, se non è accompagnata da manifestazioni che provino la ferma intenzione di ribellarsi all'arbitrio.

Coppée considera i recenti avvenimenti molto inquietanti per il Governo, non per la Repubblica.

« Loubet — disse — si è grandemente compromesso firmando il decreto contro le Congregazioni, malgrado i suoi intimi sentimenti. »

Ad Albi un certo numero di suore che avevano dapprima chiuso il loro stabilimento, ritornarono sulla loro decisione e si rifiutarono di obbedire alla legge, malgrado la lettera della superiora.

Un dispaccio da Rodez al *Temps* segnala un incidente che si riferisce all'agitazione per le Congregazioni. L'ispettore primario di Saint-Affrique fu assalito durante la sua ispezione da una trentina di donne armate di bastoni, che gli gettarono delle immondizie. L'ispettore si rifugiò al Municipio, ma tosto la campana d'allarme suonò, ed una folla di 400 persone circa circondò il Municipio, profferendo delle minacce e gridando: « Abbasso Combes! » Accorsero i gendarmi per proteggere la partenza dell'ispettore, che ricevette una quantità di proiettili.

Gravi disposizioni contro due ammiragli francesi.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 15:

Loubet ha oggi firmati i decreti che esonerano dalle loro funzioni l'ammiraglio Beaumont, prefetto marittimo di Tolone, e l'ammiraglio Servan, comandante della Divisione navale dell'Atlantico.

La misura presa contro Servan sarebbe motivata dai recenti incidenti verificatisi a bordo delle navi della Divisione dell'Atlantico, sui quali è stata aperta un'inchiesta.

Per Beaumont i motivi non sono ancora esattamente conosciuti. Un giornale nazionalista ha pubblicato un'intervista di questo ufficiale che criticava Pelletan, ma Beaumont l'ha smentita.

***

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 19,55:

Parlando dell'ammiraglio Servan, che fu esonerato dal suo comando, un redattore del *Temps* ricorda che egli fu richiamato dalla Martinica, ove era sul *Tage*, da Pelletan, che voleva chiedergli spiegazioni sulla morte del comandante Barry e del deplorevole stato sanitario del *Tage*.

***

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 23,30:

Alcuni giornali nazionalisti emesso qualche supposizione circa il decreto che toglie agli ammiragli Servan e Beaumont il comando sul quale erano stati preposti. Il primo, che comandava la Divisione dell'Atlantico, è accusato di avere con la sua severità cagionato il suicidio del comandante Barlus e di non avere preso alcuni provvedimenti sanitari.

Beaumont, che comandava la squadra del Mediterraneo, interrogato da un corrispondente della *Presse* al momento della formazione dell'attuale Ministero, espresse timori che si nutrivano nelle sfere marinaresche circa le innovazioni che il Pelletan avrebbe probabilmente attuate.

E', per altro, probabile che questo affare non abbia seguito.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Dopo la corsa Susa-Moncenisio.

Mentre non è ancora estinta l'ultima eco di questa corsa, destinata a diventare classica, non possiamo esimerci dal fare qualche considerazione e confronto sui risultati tecnici di essa.

Cominciando dal percorso, diremo che la corsa si è svolta su 23 chilometri di strada, con qualche lieve tratto pianeggiante, ma normalmente con salite continue dal 10 al 13 0/0 e numerose e pericolose voltate.

Su questo percorso si ebbe un vero collaudo delle varie macchine, e, con soddisfazione degli organizzatori, fu un vero trionfo dell'industria italiana.

E' notevole anche il confronto delle potenzialità delle macchine vincitrici, e se non fosse arrischiato da un sol fatto dedurre una legge, si potrebbe dire che nelle condizioni attuali di viabilità le vetture con motori di forza superiore ai 12-16 HP. sono perfettamente inutili all'atto pratico.

Così è che vediamo una 12 HP. *Fiat* impiegare quasi lo stesso tempo di una *Fiat* 24 HP., di una *Peugeot* 30 HP., e minor tempo delle *Darracq* 20 HP. Vediamo ancora i 7 HP. *Ceirano* arrivare primi nella categoria vetturette (velocità e touristi).

Con tempi bellissimi le motociclette *Rosselli* 2 HP. battono in entrambe le categorie (motociclette e tricicli) motori molto più potenti.

Si vorrà forse da questi risultati dedurre che se non arrivarono gli altri fu per guasti alle macchine? Salvo eccezioni, ciò non fu. I motori marciarono tutti bene. Ciò che si dovrà dedurre da questa prova è un coefficiente fisso, costante, che lega in ciascun tipo di veicolo mosso da forza meccanica i termini: potenza del motore, rapporti della trasmissione colla media dei profili stradali.

I risultati d'oggi ci dicono appunto questo, che la nostra giovane industria nazionale, rappresentata dalla F.I.A.T., dal Ceirano, dalle motociclette Rosselli, ha ... Gli industriali italiani, col lungo studio e lunghe prove, sono riusciti ad armonizzare fra loro le varie parti vitali delle macchine, facendone degli organi equilibrati, docili e forti.

V. G.

La premiazione dei vincitori della Gara Susa-Moncenisio.

Oggi, mercoledì, alle ore 18, nella Rotonda principale dell'Esposizione avrà luogo la distribuzione dei premi ai vincitori della gara di salita Susa-Moncenisio.

Interverranno le LL. AA. RR. la principessa Laetitia, il Duca d'Aosta, il Duca di Genova e il Duca degli Abruzzi, e gran numero di automobilisti colle loro macchine. Dopo la premiazione le macchine faranno una sfilata per il parco dell'Esposizione. I premi, esposti per tutt'oggi nella Rotonda e che attrarranno la generale attenzione, sono:

1.o Coppa Principe Amedeo; 2.o Il premio del Duca di Genova; 3.o Gran Coppa Nazionale; 4.o Coppa Marsaglia, ed i premi offerti dall'A.-C. di Francia, dall'A. C. d'Italia, dall'Unione automobilistica veneta, dalla *Stampa Sportiva*, del giornale *Le Vélo*, dalla Ditta Michelin, dalla Ditta Alessio, dalla Ditta Storero e da parecchi altri privati.

CICLISMO.

Corsa ciclistica ad Albenga.

Ci scrivono da Albenga, 28:

Favorite da un bel tempo, si ebbe ieri una splendida giornata di corse ciclistiche per dilettanti, che diede questi risultati:

Precede una corsa *Albenga*, riservata ai dilettanti di questo circondario, e nella decisiva arrivarono: 1.o Arnaldi Alessandro, di Albenga; 2.o E. Cerruti, di Loano; 3.o A. Gallo; 4.o L. Navone.

Segue la corsa *Patronense*, riservata ai dilettanti della Liguria e del Département des Alpes Maritimes. Vi prendono parte sedici corridori, divisi in quattro batterie; per le semifinali si piazzano: G. Picollo, E. Rolleri, Tenax, U. Valgrana, Pippo Ghiselfo, G. B. Tarò, E. Dall'Orso, A. Mistretta. Battistino Bozzo, uno fra i preferiti ed arrivato facile primo in batteria, si ritira per caduta. In finale arrivano: 1.o Rolleri; 2.o Dall'Orso; 3.o Picollo; 4.o A. Mistretta. I premi consistevano in oggetti d'arte.

Terza corsa: *Campionato Ligure 1902*: 1.o premio coppa d'onore, dono del marchese del Carretto di Balestrino e diploma di campione ligure per il 1902; 2.o, medaglia d'oro; 3.o, medaglia d'argento. Vi intervengono i migliori dilettanti della Liguria. E' 1.o al traguardo Ettore Rolleri, con bello scatto finale; 2.o Tenax; 3.o A. Mistretta; 4.o O. Scotto, vincitori delle loro rispettive batterie. Corsa emozionante.

Nella corsa *Consolazione*, per i non premiati, riescono: 1.o Tarò; 2.o Bacchetti; 3.o Ghiselfo.

Alla sera all'Esposizione balle animatissimo in onore dei corridori.

2800 colombi perduti.

Ci scrivono da Gand, 28:

Dei 2836 piccioni lanciati da Roma (Santa Croce in Gerusalemme) il 12, ne sono arrivati nel Belgio, a tutto ieri, solamente 66. Di questi, il primo arrivò a Seraing dopo 35 ore (*record*); pochi altri rimpatriarono nei giorni successivi, ma si crede che circa 2800 colombi siano periti e smarriti.

Corse ciclistiche in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 21,10:

Nel mese di agosto avranno luogo due grandi corse: Firenze-Livorno e Firenze-Montecatini.

Nel mese di settembre sarà effettuata una corsa Firenze-Figline. Si parla anche dei Campionati toscani, che avranno luogo alle Cascine.

Proclamazione di consiglieri provinciali a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 29:

La Deputazione provinciale ha proceduto alla proclamazione dei seguenti consiglieri, eletti nelle domeniche 13 e 20 luglio:

Gianolio comm. avv. Bartolomeo, rieletto nel mandamento di Bra con voti 653 su 727 votanti — Riberi comm. avv. senatore Spirito, rieletto nei mandamenti di Limone e Tenda con voti 450 su 475 votanti — Siccardi comm. avv. Ferdinando, rieletto nei mandamenti di Ceva e Priero con voti 810 su 970 votanti — Barbero comm. avv. Giuseppe, rieletto nel mandamento di Canale con voti 1405 su 1508 votanti — Travaglio cav. avv. Paolo, rieletto nel mandamento di Borgolavezzaro con voti 847 su 1171 votanti — Chicco cav. Eugenio, rieletto nel mandamento di Cherasco con voti 724 su 1004 votanti — Govone avv. Giovanni, eletto nei mandamenti di Cortemilia e Villafalletto con voti 379 su 635 votanti. —

REATI E PENE

Il processo Tragni.

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 22,45:

All'udienza odierna del processo Tragni si continua ad escutere il Filipponi, a cui si chiede, come aiutante maggiore, numerosi schiarimenti.

Si mette poi a confronto il Tragni col Giavelli circa la redazione dei buoni. Il Giavelli dice che quando si dovevano fare buoni pel piccolo mantenimento, ne domandava sempre l'autorizzazione al tenente-colonnello Richard, relatore.

Il Tragni e il Filipponi forniscono quindi spiegazioni circa le cose già deposte.

L'avv. Marinelli, difensore del Tragni, presenta una nuova nota di L. 51 50 per spese di piccola manutenzione non ancora conteggiate. Fu trovata fra i conti che il Tragni teneva nel cassetto del suo ufficio. Il cassetto fu aperto con una chiave che non era quella del colonnello, perchè avendo il Tragni chiesto di assistere alla visita delle sue carte, gli fu risposto negativamente.

Bisesti aprendo la seduta commemorò re Umberto, mandando un saluto al Re, alla Regina madre e a tutti i Principi di Casa Savoia.

Si associarono l'avvocato fiscale e la Difesa.

Ancora dell'ammanco alla Cassa di risparmio di Asti.

Ci scrivono da Asti, 29:

Qualche giornale, occupandosi un po' in ritardo dell'ammanco riscontrato presso la nostra Cassa di risparmio, accusa quasi chi prima ne diede la notizia di averlo fatto in modo un po' affrettato, riferendo le cose poco esattamente.

A scanso di equivoci, confermo in tutte l'esattezza della mia corrispondenza, alla quale avrei potuto dare maggiore estensione, facendo nomi e dare altri particolari, che sole ragioni di prudenza mi consigliarono omettere.

Ed ora che il Foa è assicurato alla giustizia e che già è stato trasferito in Asti, a disposizione del procuratore del re, e che l'eccesso e giustificato, per quanto infondato, timor panico accenna a scemare, aggiungerò che l'arresto del Foa ha fatto buona impressione, e si spera che, messi sulla buona via, la luce si farà intera e senza riguardi.

Intanto continuano le indagini del procuratore del re. L'egregio ispettore principale Ascanio si trova ancora fra noi, e con improba fatica tutto esamina e tutto sorveglia.

Il comm. avv. Grandi, presidente della Cassa, si può dire: non riposa più.

Ma è cosa indistruttibile che molti inconvenienti si potevano prevenire perchè, mentre l'Amministrazione, dopo aver provocata la luce ed accertata la posizione patrimoniale, operata sin dal 20 luglio, le cui risultanze le davano la certezza di poter fare assegnamento su di un avanzo patrimoniale di pressochè 4 milioni, dopo aver pagato sino all'ultimo centesimo, e 12 milioni circa di depositi, non si sia data cura di prevenire le voci sinistre e le interessate esagerazioni tranquillizzando i 40,000 e più depositanti sulla incrollabile saldezza dell'Istituto.

E' vero che questa mattina ha pubblicato al riguardo un manifesto; ma questo, oltre all'essere un po' tardivo, poteva benissimo essere più lusinghiero; ma più espressivo per il pubblico minuto del contado, allarmato specialmente da alcuni sacerdoti, di cui potrei, occorrendo, fare anche nomi, e che dal pergamo hanno gettato l'allarme quando già erano in condizione di apporre le cose prima di sconvolgere le menti paurose di poveri contadini.

Intanto si è avuto questo risultato, che enorme fu l'accorrere del contado e del popolino nei giorni di domenica, ieri ed oggi, talchè la Cassa ha già pagato a un dipresso L. 1,800,000.

E fu fortuna che gli sportelli si siano tenuti permanentemente aperti domenica dalle 10 alle 17, anzichè dalle 10 alle 10,30, e ieri ed oggi dalle 8 alle 18.

Fortunatamente la calma accenna a celeremente ritornare, e si spera che la Cassa potrà quanto prima riprendere il suo regolare funzionamento, e che i valori momentaneamente conlati facciano presto ritorno là ove non avrebbero dovuto uscirne.

Debbo ancora affermare in modo assoluto non essere vero, come ne corre voce fra noi, che il conto scritto al Foa sia prescritto. Sarebbe questo un inutile tentativo di salvataggio.

Una truffa all'americana a Novara.

Ci scrivono da Novara, 29:

Un certo Barberi Giuseppe, di 68 anni, aveva posto in vendita una cascinetta posta a qualche chilometro da Novara, per realizzare una somma colla quale passare tranquillo gli ultimi giorni della sua vita. Il mattino del 28 corrente si presenta a lui un Tizio, qualificantesi per sensale, il quale gli annunzia di aver trovato un compratore della cascina. Il vecchio ringrazia, aggiungendo che, pur di disfarsene, si accontenta di lire diecimila. Lo sconosciuto consiglia il vecchio a chiedere un prezzo maggiore, trattandosi di un cliente danaroso, a patto che il soprappiù venga diviso fra loro due. E il vecchio accetta.

Poco dopo, all'ora stabilita, si presenta lo sconosciuto che avrebbe dovuto concludere l'affare, e tutti insieme combinano di fare una visita alla cascina prima di definire il contratto. Fatta la visita, lo sconosciuto chiede il prezzo; il vecchio pretende lire diciottomila; al che l'altro risponde con diciassette. E l'affare è concluso.

Senonchè, dovendo il compratore momentaneamente assentarsi dalla città, intende assicurarsi della irrevocabilità del contratto, e chiede perciò che tutti e due i contraenti versino una caparra. Il vecchio non ha alla mano dei soldi, ma corre alla Banca,

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(6)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

— Allora hanno assassinato babbo Morel per derubarlo....

— Certamente.... Per che altro potrebbe essere?

— Bisogna andare a fare la vostra dichiarazione, mamma Brandin....

— Ci vado.... Corro ad avvisare i gendarmi.

La buona donna si allontanò, e Vernier continuò a discorrere colle donne o due o tre curiosi che s'erano aggiunti.

Ognuno, naturalmente, voleva dir la sua, e coloro che più maltrattavano babbo Morel finchè era vivo, ora, che era morto, gli trovavano tutte le migliori qualità.

— Voi non eravate regina gormano con lui, signor Vernier — disse un contadino.

— E' vero; abbiamo litigato sovente, ma, da qualche tempo andavamo abbastanza d'accordo... Non si può sempre mangiarsi la lana sul dorso.

— Chi sarà il birbante che ha fatto il colpo? — disse Pietro Gourdin, il gobbo, che era nel gruppo degli astanti.

Leggete in quarta pagina

Fior di galera

— Nè io, nè voi, spero, signor Gourdin — rispose un altro, inclinato senza dubbio allo scherno.

— Chi volete che sia? — soggiunse un terzo. — Un qualche vagabondo, come ne vediamo tanti aggirarsi nelle nostre campagne.... Ancora l'altra notte mamma Giovanna ne ha alloggiati due nella sua stalla.

— Mah!.... potrebbe anche essere...., — riprese il gobbo. — Basta.... saprete....

— Che cosa? — domandò qualcuno.

— Nulla.... nulla.... Non bisogna mai dire... In queste affari non c'è che la giustizia che sa.... quando vuol sapere....

Istintivamente il signor Vernier alzò il capo e gettò uno sguardo a colui che aveva parlato.

Pietro Gourdin avvertì quello sguardo, accese la sua pipa e si voltò, indifferentemente, per parlare con un amico.

Quella attitudine indifferente tranquillizzò Vernier, che pensò:

— Quel diavolo di gobbo m'ha fatto paura.

Il gobbo diceva fra sè:

— Oh! oh! come m'ha guardato il *Rentier*. Forse che?.... Basta.... Vedremo.

Dopo d'aver detto ognuno la sua, i contadini andarono al loro lavoro; la morte di babbo Morel non era una ragione per loro di trascurare i propri affari.

Il signor Vernier rientrò in casa e s'avviò subito verso la camera di sua figlia.

— Sei ancora a letto, bambina? — disse vedendo Luisa stropicciarsi gli occhi, che aveva allora allora aperti.

— Sì, babbo.... E' tardi?

— Le sette e mezzo.

— Non importa; oggi è giovedì e non si va a scuola.

— Hai ragione...., e non è per svegliarti che vengo, ma per darti una notizia.

— Una buona notizia?

— Heu! Nè buona nè cattiva..... Piuttosto cattiva, però.....

— Dimmi, babbo....

— Hanno assassinato stanotte babbo Morel.

— Il vecchio droghiere? E l'assassino è già arrestato?

— No, e non credo si riesca ad arrestarlo, perchè, capirai, è fuggito portando seco tutto il denaro che ha potuto prendere.

— Non era un buon uomo, babbo Morel, non è vero? Litigava sovente con te....

— Sì; abbiamo avuto molte discussioni insieme, ed è per ciò che mi secca che sia morto così assassinato.

— Perchè?

— Perchè?..... Tu sei ancora troppo giovane per comprendere.... Ma cercherò di spiegarti... Ascolta.....

Il signor Vernier sedè sulla sponda del letto, e mentre sua figlia gli accarezzava le mani, egli le spiegò, per quanto lo si poteva spiegare ad una giovanetta, la situazione politica dell'epoca.

— Tre anni fa — le disse — noi eravamo in Repubblica, ed io ero repubblicano; poi il principe Napoleone è venuto, e siccome la Francia era in pericolo....

— La Francia era in pericolo?....

— Sì, i repubblicani erano divenuti troppo forti..... Allora io mi misi col principe Napoleone.... Babbo Morel, al contrario, si mantenne rosso.....

— Ed è perciò che avevate sempre delle liti?

Senza rispondere alla domanda della figlia, Vernier soggiunse:

— Ti ricordi d'aver visto, or son poche settimane, degli uomini attraversare Soissy in mezzo a due file di gendarmi a cavallo?

— Sì; ricordo anche che li accompagnavano delle donne piangenti.... Tu mi dicesti che erano repubblicani arrestati per.... Non rammento più bene come hai chiamata la cosa....

— Per cospirare contro la sicurezza dello Stato.

— E dove li conducevano così?

— A Cajenna, a Lambessa.... Che cosa diresti, tu, se vedessi tuo padre partire a quel modo?

— Ma tu non sei repubblicano, e non c'è pericolo.

— Non lo sono più, ma lo sono stato, e vi sono tanti prefetti che, per farsi merito presso al Governo, strappano denunzie ai contadini.... Supponi che delle cattive lingue, che gente che mi vuol male insinui che sono io l'assassino....

— Tu, un assassino! Babbo, che dici?

— Coi tempo che corre non c'è da meravigliarsi di nulla..... e più ci rifletto, più credo alla possibilità di un'accusa.

— Ma sarebbe orribile una tal cosa..... e non deve essere.....

— No, non deve essere — rispose il padre, come parlando a se stesso.

Successe un silenzio di qualche istante; il signor Vernier s'era levato e passeggiava per la camera con aria pensierosa.

— Ascolta, — disse riedendo sul letto della fanciulla, — dipende da te, forse, che io non venga arrestato.

— Da me? Strano! Di' su, babbo, che debbo fare?

— Se un giudice o un gendarme venisse qui e t'interrogasse, tu dovrai dire che io non sono uscito di casa ieri sera, che sono stato nella tua camera dopo cena fin quasi alle dieci.

Sorpresa, Luisa guardò suo padre.

— Comprendimi bene — riprese il signor Vernier. — Ieri sera abbiamo cenato tutti assieme, non è vero?

— Sì; e poi la mamma mi fece dire le preghiere e mi mandò a letto.

— Anch'io, bambina mia, andai nella mia camera, e siccome avevo intenzione d'andare oggi a caccia, preparai il mio fucile, le mie cartucce, tutto il necessario. Stavo per coricarmi, quando, accendendo la pipa, mi abbruciai colla molla qui, al polso. Vedi?..... Ma non è nulla..... Andai a svegliare Muller, il quale mise una compressa sulla mia ferita.

— E' allora che io mi svegliai e ti domandai se ti sentivi male?

— Sì.... Te ne ricordi e lo dirai se ti interrogheranno. Risponderai senza turbarti, comprendi? che tutta la sera, fin verso le dieci, abbiamo chiacchierato insieme, tu dalla tua camera, io dalla mia.

(*Continua*).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ARENA TORINESE (Compagnia Rossi-Gabbrielli), ore 20,45: *La Principessa di Bagdad* (Serata Lina Gabbrielli). — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annessa Mostra di fotografia artistica, automobili e cicli, vini ed olii, dalle ore 8 alle 19. — L. 1.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e delle feste solenni, e dalle 9 alle 16 del martedì e del giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

Casa Editrice Nazionale ROUX e VIARENGO

Recentissima pubblicazione:

GIULIO SLOWACKI

MINDOWE

Re di Lituania

Quadro storico in cinque atti.
Traduzione letterale dall'originale polacco di Adamo Ussolini.

L. 1 50.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino.

vi prelevò tutto il granaio di cui disponeva, circa lire 1300, e va a consegnarlo al [illegible], il quale finge di versarne altrettanto e rinchiude il tutto in un cofanetto con [illegible], che poi consegna al vecchio, trattenendosi però la chiave. E a questo punto [illegible] e scompariscono.

Poco tempo dopo il vecchio, insospettito, corre in Questura; la cassetta viene [illegible] aperta con altra chiave comune; si guarda..... non contiene che della carta straccia!

L'Autorità di P. S. si è subito messa in moto per scoprire i colpevoli.

Aggressione armata in pieno giorno!

Ci scrivono da Novara, 29:

In aperta campagna, a Castellazzo, Comune di Momo[illegible], tre sconosciuti, col viso coperto, armati di fucile, affrontarono un povero vecchio, certo Magni Francesco, d'anni 71, lo aggredirono, lo legarono e lo gettarono a terra, quindi lo depredarono di un [illegible] di franchi. Fatto il colpo, i tre malandrini si allontanarono, lasciando il disgraziato aggredito più morto che vivo per lo spavento, ma fortunatamente però illeso.

La Iª Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 29 luglio.

Entrate a pagamento N. 1405; azionisti N. 620; espositori N. 1251. Totale N. [illegible].

* * *

Oggi una Musica militare suonerà alle ore 17,30 nel piazzale delle Belle Arti (Chiosco Talmone).

* * *

Ieri, giorno anniversario della morte di Umberto I, le Sezioni estere dell'Esposizione hanno voluto per esse, con gentile pensiero, esprimere il loro cordoglio, e tutte inalberarono le loro rispettive bandiere abbrunate.

La Sezione americana volle anzi esporre, sull'alto della mostra della Casa Tiffany, un gran ritratto del rimpianto Re, velato a nero.

Arti e Scienze

I LAUREATI dalla R. Università di Torino

Il Rettore della R. Università ci comunica i seguenti elenchi di laureati dal 1.o gennaio al 21 luglio 1902.

Facoltà di Giurisprudenza.

Alby Giuseppe da Torino — Alighieri Amilcare da Montefiascone — Amerio Maggiorino da Fossano — Asenzi Emilio da Milano — Baggi Antonio da Torino — Barberi [illegible] da Torino — Basch Leviano da Torino — Bella Gustavo da Torino — Berrini Gio. Battista da Cuneo — Bertero Bartolomeo da Carmagnola — Bertoli Gio. Maria da Mantova — Bertotti G. B. Albino da Bibiana — Bevilacqua Gio. Giuseppe da Torino — Bilfignandi Matteo da Vigevano — Billia Carlo Adolfo da Caltagirone — [illegible]

Facoltà di Medicina e chirurgia.

[illegible]

Facoltà di Lettere.

[illegible]

Facoltà di Filosofia.

[illegible]

Facoltà di Scienze.

Chimica.

[illegible]

Scienze Naturali.

[illegible]

Fisica.

[illegible]

Matematica.

[illegible]

Chimica e Farmacia.

Anfossi Alessandro da Villanova — Bovone Vittorio da San Damiano — Brizi Gaudenzio da Girgenti — Callegaro Pietro da Torino — Fabbrio Giuseppe da Voghera — Fantolini Amos da Viadana — Ferrero Filippo da Fossano — Ghibaudi Policarpo da Ivrea — Jelmoni Alessandro da Borgo Ticino — Martina Enrico da Asti — Montini Angelo da Codigoro — Oddone Carlo da Torino — Polacci Ubaldo da Rocchetta Tanaro — Pol Francesco da Pinerolo — Porcellana Vincenzo da Torino — Pozzo Ernesto da Torino — Ross Roberto da Pinerolo.

Diplomati in Farmacia.

Albertino Emilio da Vercelli — Albertone Stefano da Vercelli — Armandis Giulio da Piacenza — Algostino Pietro da Volpiano — Castelli Eugenio da Lesia (Novara) — Botto Giuseppe da Fontanetto Po — Bulgheroni Giuseppe da Caramagna (Cuneo) — Campo-Fregoso Michele da Torino — Casaparo Francesco da Saliceto — Carando Emilio da Ferrere Canavese — Carena Luigi da Galliate (Novara) — Cattarina Pietro da Mompiano — Davite Bartolomeo da San Salvatore — Denina Andrea da Villanova (Mondovì) — Derossi Lorenzo da Frola — Fantino Mario Michele da Asti — Fortina Giovanni da Mondovì — Garelli Bartolomeo da Villanova (Cuneo) — Germano Basilio da Trino (Novara) — Maccari Cesare da Valle Lucania — Marenzi Emilio da Orescentino — Massa Giacomo da Cigliano — Mazzobrio Antonio da Borgoratto — Moriano Alfredo da Torino — Molinelo Fillide da Canova — Mossi Enrico da Pedrengo (Bergamo) — Negri Achille da Arona — Pangella Vittorio da Buttigliera d'Asti — Parini Giovanni da Sale — Pettiti Guido da Vistrorio (Ivrea) — Picco Arrigo da Torino — Sbarato Tommaso da Nizza Marittima — Sormano Antonio da Pollone (Novara) — Trapini Stefano da Sambuco (Cuneo) — Vigliardi Felice da Torino.

Arena Torinese. — Lo spettacolo di stasera, mercoledì, è in onore della signora Lina Gabbrielli, la quale reciterà nella *Principessa di Bagdad*.

Giovedì avrà luogo l'ultima recita della Compagnia Reiter-Gabbrielli.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

La commemorazione di re Umberto A TORINO.

Re Umberto commemorato da due operai.

Ieri sera nel salone dell'Associazione Pro Patria et Rege, tutto ornato di bandiere tricolori, venne commemorato S. M. Umberto I.

[illegible]

Ancora delle esaltazioni sentimentali di una giovane pazza.

[illegible]

A proposito della disgrazia mortale toccata al ciclista Tua sul ponte Vittorio Emanuele I.

[illegible]

insaffiato. Con questo non intendo dire che non si debba insaffiare. Chi è prudente ed ha giudizio metta piede a terra, e così non correrà nessun rischio. Ma siccome, purtroppo, ve ne sono ancora molti che non hanno giudizio, il Municipio potrebbe anche interessarsi della loro sorte.

«Il passaggio di detto ponte è poi ciclista più pericoloso d'ogni altro sia perchè su di esso è maggiore il transito dei passeggieri, sia perchè vi passano i treni tranviari a vapore diretti verso Cassino e verso Moncalieri, sia perchè infine è più incerto di tutti. Ma il vero pericolo sta in questo: che sul ponte corrono una coppia di binari tranviari ed una coppia di binari di lastre di pietra pel passaggio dei carri; fra i binari della tranvia ed i binari di pietra vi è l'acciottolato, e, siccome il ponte è stretto, queste striscie di acciottolato sono così anguste, che è impossibile mantenerle al livello delle rotaie; dimodochè, quando la ruota della bicicletta s'impegna in questi canali di selciato, se deve uscirne non può farlo che con una sterzata brusca, quasi ad angolo retto, altrimenti, se il ponte è inaffiato, la caduta è quasi inevitabile; e alle volte, dato il traffico sul ponte, non è possibile sterzare ad angolo retto, e una volta impegnato, non è nemmeno possibile mettere piede a terra. Ecco le ragioni che costarono la vita al povero Tua.

«Ad evitare queste disgrazie il rimedio è molto semplice e relativamente la spesa è poco importante. Si sopprimano le striscie di selciato e si sostituiscano con lastre di pietra. Ciò si è già fatto per una parte del ponte, abbiasi si continui per tutta la carreggiata, ed il Municipio avrà la riconoscenza di tutti i ciclisti; dei prudenti, che non avranno più la noia di mettere piede a terra nel passaggio del ponte, e degli imprudenti, che eviteranno così delle cadute pericolosissime.

«Ormai i ciclisti a Torino arrivano a circa venti mila e pagano 200.000 lire di tasse. E' perciò cosa giusta pensare anche un poco ad essi.»

L'arrivo della regina Margherita. — Stamane, alle 8,10, fece ritorno a Torino S. M. la regina Margherita, proveniente da Roma.

Il viaggio avendo forma privatissima, anche le Autorità erano assenti. Nell'interno della stazione erano presenti il cav. Guazzo, commissario capo della Questura, il tenente-colonnello e il capitano dei carabinieri.

S. M. si recò direttamente al castello di Stupinigi. La vettura era scortata dal capitano Viti e da sei carabinieri.

Divertimento pagato caro. — Ieri, verso le ore 18, il ragazzo settenne Giachino Giuseppe, trovandosi presso la casa N. 121 di via Nizza, vide passare un carro-tamagnone, e gli venne la matta per divertirsi, di salirvi sopra, dalla parte posteriore. Senonchè fallitogli il salto, cadde invece a terra così violentemente da riportare diverse contusioni e la frattura della gamba sinistra.

Un passante, per nome Ferrero Carlo, soccorse tosto il monello e lo portò in una vicina farmacia, dove ebbe le prime cure. Indi da una guardia municipale e da un altro signore venne portato sollecitamente all'Ospedale Umberto I; dopo essere stato stabilmente medicato e giudicato guaribile in un mese, il piccino venne condotto a casa sua, in via Saluzzo, N. 61.

Triste fine di un cappellaio. — Stamane, alle ore 5,30, in un fossato presso la via Montevecchio (piazza d'Armi) venne trovato il cadavere di un uomo in sui cinquant'anni e decentemente vestito. Nelle tasche nulla si rinvenne per poterlo identificare.

Il dottor Goldo, che lo visitò, dichiarò che la morte datava da qualche ora ed era avvenuta per soffocazione. Si suppone quindi che il disgraziato, o abbriaco o sorpreso da malore improvviso, sia caduto in quel fosso bocconi e non abbia più avuto la forza di rialzarsi. Si recò sul luogo l'Autorità per gli accertamenti di legge.

Più tardi l'infelice venne riconosciuto per certo Baldacchi Vittorio, d'anni 51, cappellaio.

Un bambino in un canale. — Verso le ore 14 di ieri il ragazzino Audino Giovanni di anni 8, mentre si trastullava con altri suoi coetanei sulla sponda del canale detto di Lucento, nella borgata omonima, scivolò e vi cadde dentro. In quel punto l'acqua è profonda solo un metro, ma la corrente è molto rapida, per cui l'Audino fu trasportato subito per parecchi metri.

Alle grida dei compagni dell'Audino accorse certo Vallero Siro, d'anni 18, il quale, vestito com'era, saltò nel canale e, dopo non pochi sforzi, riuscì a trarre in salvo il sommerso, che venne poi condotto alla sua abitazione.

Arresto di un manesco. — Ieri, poco dopo le ore 18, il muratore Lostti Carlo, di anni 30, abitante in via Cuneo, 48, mentre passeggiava nelle vicinanze della Barriera di Valdocco, si incontrò in certa Ferraris Angela, d'anni 20, tessitrice, abitante in via Novara, 30, a cui indirizzò alcune parole un po' salaci. La giovinetta rispose per le rime, ed allora il Lostti, che, fra parentesi, era anche un po' brillo, assestò alla Ferraris uno schiaffo.

Alle grida della Ferraris accorsero due guardie daziarie, le quali cercarono di sedare il battibecco; ma il Lostti apostrofò gli agenti con parole ingiuriose e rifiutò di dire a loro chi fosse; per cui, poco dopo essendo sopraggiunto un graduato delle guardie municipali, questi lo accompagnò in Questura, dove venne trattenuto in arresto.

Grave disgrazia sul lavoro. — Ieri al Regio Parco, mentre il meccanico Rocca Giuseppe attendeva al suo lavoro su una locomotiva stradale, cadde a terra e fu investito dalla macchina stessa. Il disgraziato riportò lesioni e fratture al braccio destro, giudicate guaribili in novanta giorni. Fu ricoverato al San Giovanni.

STATO CIVILE DI TORINO.

29 luglio.

NASCITE: 22, cioè maschi 15, femmine 7.

MATRIMONI: Antonielli dei conti d'Oulx e dei baroni di Costigliole avv. Angelo con Morra dei conti di Carpeneto e dei signori di Sandigliano nobile Delfina — Molinari Italo con Maiera Ada.

MORTI: Balma Maria, d'anni 8, di Monaco (Principato di), scolara, via Cottolengo, 41.
Spinelli Raffaella n. Colasanti, id. 69, di Campobasso, agiata, via Mazzini, 4.
Toria Irene n. Camotti, id. 38, di Torino, casalinga, via Pamalacqua, 4.
Orvelli Francesco, id. 77, di Dussano, Svizzera, selciaio, corso Napoli, 15.
Maritano Gioachino, id. 52, di Valgioie, possidente, stradale Casale, 309.
Pagnani Giuseppina, id. 78, di Voghera, casalinga.
Tua Raimondo, id. 30, di Occhieppo Superiore, decor.
Pavesio Arturo, id. 34, di Torino, bracciante.
Ballor Mar. (ved.) n. Marsano, id. 41, di Chieri, ma.
Caudano Bartolomeo, id. 52, di Solbiate T.se, carrett.
Periotti Pompeo, id. 73, di Ivrea, ufficiale giudiz.
Daracco Pietro, id. 26, di S. Raffaele, manovale ferr.
Alberizio Margherita, id. 14, di Torino, operaia.
Ceratto Giuseppe n. Bertone, id. 21, di Casino, casal.
Gandolfo Giuseppe, id. 67, di Bellagio, commesso.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

Tra socialisti e clericali.

Un processo per diffamazione.

Ci scrivono da Biella, 29:

Stamane si è ripresa, dinanzi al Tribunale, la discussione del processo per diffamazione ed ingiurie intentato dall'on. Rinaldo Rigola, dal dott. Casalini e dall'avv. Savio contro il prof. don Tarello e Giambelli, nelle rispettive qualità di direttore e di gerente del giornale *Biella Cattolica - Vita Biellese*.

Ecco il fatto che diede luogo alla querela:

La *Biella Cattolica - Vita Biellese*, giornale clericale della città, nel suo numero del 30 novembre 1901 stampava un articolo di cronaca nel quale asseriva che gli operai inscritti alla Camera del lavoro socialista sono tutti quotati ad un tanto al mese per pagare: all'on. Rigola L. 3000 all'anno, al signor Casalini L. 100 al mese, al signor avv. Savio L. 100 al mese, al segretario della Camera del lavoro L. 50 al mese, agli individui che nei Comuni del circondario sono incaricati di far proseliti da L. 10 a L. 25 al mese.

E' necessario aggiungere che questo articolo compariva sulle colonne del giornale clericale pochi giorni dopo che era finito il disastroso sciopero generale dei tessitori biellesi, la cui responsabilità si volle, certo a torto, far risalire ai capi del movimento socialista biellese.

Lo scritto provocò dapprima una lettera vibrata scritta dal dottor Casalini al direttore del giornale clericale, prof. Antonio Tarello, nella quale si smentiva l'asserzione ingiuriosa; poi una querela per diffamazione ed ingiurie ad istanza dell'on. Rigola, dell'avv. Savio e del dottor Casalini, venuta pochi giorni dopo la comparsa dello scritto ritenuto diffamatorio.

La *Biella Cattolica - Vita Biellese* annunciò nel numero immediatamente successivo la lettera del dottor Casalini; più tardi rettificò l'affermazione, dicendola raccolta in buona fede e riconoscendola destituita di fondamento.

Ma i querelanti non si tennero paghi di ciò, e mantennero la querela.

Posteriormente — tornate vane le istanze di un amichevole componimento — il direttore del giornale clericale, prof. Tarello, ed altri preti del circondario querelarono, alla loro volta, l'avv. Savio ed il *Corriere Biellese*, organo del partito socialista.

Tutta l'udienza della mattina fu occupata dalle deposizioni delle Parti lese Savio e Casalini. Entrambi, dopo essersi vagliamati dall'accusa loro fatta dal giornale clericale di aver percepito alcun stipendio dalla Camera del lavoro, con rispettabile tratto cavalleresco si dichiararono disposti a rendere dalla sporta querela solo che gli avversari lealmente ammettessero di aver detto cosa insussistente e non vera, e abbandonando ogni domanda di indennizzo, che loro avean consentite le trattative di conciliazione.

La dichiarazione, fatta con accento di sincerità e di verità dai querelanti, fece sull'uditorio un'ottima impressione, perchè da tutti si riteneva che, dopo l'udienza di ieri e anche quella di stamane, più che sovrano, non si sarebbe giunto ad alcun accomodamento.

Oggi, nel pomeriggio, la causa fu transatta; il prof. don Tarello riconobbe ai querelanti Savio e Casalini dichiarandosi con cui riconosce insussistenti e non vere le notizie che esso abbiamo percepito mai alcun emolumento dalla Camera del lavoro; d'altra parte, i querelanti riconobbero di avere nella polemica contro il don Tarello e la *Biella Cattolica - Vita Biellese* ecceduto nel linguaggio. Il prof. Tarello si obbligò a pagare tutte le spese erariali, e così fu transatta non solo la causa che oggi si discuteva, ma tutte le altre iniziate ad istanza di altri preti e che coll'ordinanza di ieri del Tribunale erano state rinviate dalla causa transatta.

Assisteva il solito enorme pubblico.

ULTIME NOTIZIE

Il ritorno del Re a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 30, ore 9,35:

Il Re è giunto da Roma stamane alle ore 7 precise. S. M. vestiva la piccola tenuta da generale, e viaggiava in forma privatissima.

La Regina madre e la beneficenza a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 0,15:

Ieri sera la Giunta ha tenuta un'adunanza pel disbrigo degli affari ordinari. Il sindaco poi partecipò ai colleghi una lettera pervenutagli dalla regina Margherita, con la quale l'augusta donna commentando la deliberazione presa dal Consiglio comunale nella seduta del 4 agosto 1900, di soccorrere, cioè, con una somma di L. 100,000 alla fondazione di un Istituto di beneficenza e di pubblica utilità, che fosse designato dalla stessa regina Margherita, esprime il desiderio che detta somma venga impiegata per la fondazione di un Sanatorio per i tubercolosi.

La Giunta, obbedendo al nobile desiderio della Regina madre, ha stabilito di versare 50,000 lire al Comitato già formatosi per la fondazione di un Sanatorio, che si intitolerà da Umberto I, e 50,000 lire all'altro Comitato che vuole fondare un Sanatorio per i bambini, denominandolo dalla principessina Jolanda.

L'ultima giornata del processo Palizzolo

L'aspettativa febbrile.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 9,35:

L'interesse, che si era illanguidito sempre più pel processo, si è oggi improvvisamente risvegliato. Ieri, infatti, parve probabile che per oggi vi fosse la fine del processo.

Entrando nel palazzo di giustizia, ovunque si veggono guardie e carabinieri. Dalla vicina caserma sono pronte le truppe, per la previsione di eventuali disordini. Lungo le medesime riservate e gli ingressi vi sono guardie e carabinieri con moschetto; ve ne sono persino dietro la balaustra presidenziale.

L'aula non è molto affollata. Il verdetto probabilmente si avrà stanotte. L'udienza si apre alle ore 8 1/2. Attorno alla gabbia vi sono otto carabinieri. Sono presenti tutti gli avvocati della Difesa e della Parte civile, nonchè Leopoldo Notarbartolo ed il cognato, barone Mario Amistone pure due fratelli di Palizzolo. Gli imputati sono apparentemente calmi, meno Palizzolo e Fontana, che, pallidissimi, si agitano nervosamente. Chissà quale notte passarono nelle carceri!

Il terrore a Mignano per le nuove scosse di terremoto.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 8,20:

Telegrafano da Mignano che le nuove scosse di terremoto han gettato tutto il paese in un terrore pazzo. Gli abitanti abbandonarono le case e si riversarono nei campi adiacenti. Gli impiegati ferroviari si rifugiarono nei vagoni di trasporto espressamente inviati.

Il tenente dei carabinieri De Stefano, giunto con un rinforzo di militi, fu accolto con sollievo dalla popolazione, che gridava: «Vogliamo aiuti!»

Le case disabitate sono guardate dagli agenti della forza pubblica per evitare che avvengano furti.

Il nuovo ministro elvetico a Roma.

Ci telegrafano da Berna, 30, ore 9:

Le ultime formalità per la ripresa delle relazioni ufficiali tra l'Italia e la Svizzera — sulle basi ... preannunciatevi dai miei telegrammi di giorni addietro — stanno per essere compiute.

Intanto il Governo federale svizzero ha stabilito che il successore del signor Carlin a Roma sia il dottor Bourcart, di Basilea.

Non solo egli è un uomo di grande garbo e di estesa cultura, ma conosce ed ama l'Italia e la nostra lingua quasi come un italiano.

Ancora sulle relazioni fra l'Italia e l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9:

Il *Times* riceve dal suo corrispondente da Roma una lunga lettera sui rapporti attuali dell'Italia colle altre Potenze.

«Il Governo italiano — dice il corrispondente — dopo aver trovato molto gradita essa l'attirare l'attenzione generale dell'Europa, prova ora il bisogno di vedere l'opinione calmarsi alquanto, e fin d'oggi i suoi organi cominciano a gridare: «Basta ormai; siamo amici, amicissimi con la Russia, ma non siamo macchiati di panslavismo; siamo grandevolmente sollecitati dai rammarichi dell'Inghilterra, ma non vogliamo serbarle rancore. Abbiamo bensì l'intenzione di porre, quando l'occasione si ne presenti, la mano su Tripoli, ma per il momento siamo strenui difensori dello *statu quo* nel Mediterraneo.»

Il corrispondente espone quindi le ragioni del raffreddamento dell'Italia di fronte all'Inghilterra, citando ed analizzando a tale proposito un articolo della *Perseveranza*, in cui si trovano esposte le lagnanze dell'Italia in una specie di rivista retrospettiva, che quel giornale ha fatto delle relazioni dell'Italia con la Francia e con l'Inghilterra dal 1878 in poi, data dell'occupazione di Tunisi per parte della Francia, liberamente consentita dall'Inghilterra.

«Tutto è bene quel che finisce bene — concludeva la *Perseveranza* — e siamo i primi a sperare e ad augurarci — aggiunge il corrispondente del *Times* — che le relazioni cordiali dell'Inghilterra siano mantenute con cura crescente. I due Paesi avranno tutto da guadagnarvi.»

Secondo il corrispondente del *Times*, l'opinione della *Perseveranza* è quella della maggioranza degli italiani illuminati.

«Bisogna, anzichè trascurare, incoraggiare di fronte all'Italia ogni manifestazione verbale di amicizia, ogni prova di considerazione.

«Lord Lansdowne ha bene incominciato in questa via, che l'Inghilterra deve seguire con fermezza, tatto e dignità.»

Le miniere d'oro del Transvaal e i nuovi prestiti dell'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9:

Ieri sera, alla Camera dei comuni, Chamberlain, parlando delle miniere, disse che la ragione dei giganteschi guadagni ottenuti dal lavoro delle miniere d'oro si deve ricercare al fatto che i proprietari pagarono sempre una contribuzione insufficiente. Questo stato di cose sarà modificato e l'Inghilterra potrà contare di ricevere una certa proporzione di prodotto dell'oro del Transvaal, e ciò basterà per giustificare un prestito, il cui gravame si applicherà a ridurre i gravami del contribuente inglese.

Circa la mano d'opera, il Governo incoraggerà gli indigeni, ma favorirà pure l'introduzione della mano d'opera bianca. Crede che il Governo giungerà ad introdurre nel Sud-Africa un grande numero di coloni inglesi, che serviranno d'esempio e modello ai boeri.

Fa l'elogio di Milner, quantunque si trovi in disaccordo col Governo circa la sospensione della Costituzione.

Harcourt replica che il compenso che si spera di trovare nelle miniere gli sembra assai vago.

Chamberlain, rispondendo ai diversi oratori, dice di essere della loro opinione che il diritto di grazia sia largamente esercitato per condanne emanate sotto il regime della Corte marziale. Afferma poi che certe condanne sono meritate per i delitti della peggior specie.

Chamberlain annunciò infine che il Governo chiederà un prestito per colonizzare nuovi territori.

L'Opposizione inglese guadagna un seggio ai Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9,35:

Ieri a North Leeds il liberale Barran fu eletto con 7539 voti contro 6781 voti dati al concorrente conservatore. L'Opposizione così guadagna un seggio alla Camera dei comuni.

La salute del Re d'Inghilterra.

Per l'incoronazione.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 0:

Secondo il corrispondente dello *Standard*, il re Edoardo d'Inghilterra sarebbe ora in istato di alzarsi e di fare alcuni passi, appoggiandosi al bastone.

Benchè il Re continui a prendere i suoi pasti solo, quasi tutte le precauzioni relative alla dieta furono soppresse.

Si smentiscono le voci corse a Londra, secondo le quali la cerimonia dell'incoronamento sarebbe ritardata dell'altro.

Un redattore della *Westminster Gazette* ebbe ieri un breve colloquio con un chirurgo di uno dei più grandi ospedali di Londra, che gli dichiarò che per parte sua non vedeva affatto ragione per cui la cerimonia dovesse essere rimandata.

Il Re dovrà probabilmente rimanere quasi sempre seduto e non potrà inginocchiarsi, ma tuttavia non sembra che ciò gli possa impedire di intervenire alla cerimonia.

Il matrimonio della sig.na Delarey alla città del Capo.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9:

Telegrafano dal Capo che ieri si è celebrato colà il matrimonio della signorina Delarey con l'aiutante Ferreira, segretario di Delarey.

Botha, Delarey e Dewet furono oggetto di una dimostrazione.

Dewet fu portato in trionfo.

Perchè l'ammiraglio Beaumont fu esonerato dal servizio.

L'ambizione di un'amante e la debolezza di un uomo

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9:

L'*Echo de Paris* dice che l'ammiraglio Pottier, ex-comandante delle forze navali francesi dell'Estremo Oriente, sarà il successore dell'ammiraglio di Beaumont, che è stato esonerato dal servizio.

Interrogato da un redattore del *Journal*, il ministro della marina, Pelletan, ha dichiarato che l'ammiraglio di Beaumont fu punito non solo perchè nel giorno della festa nazionale condusse la sua amante, conosciutissima nel mondo marittimo, nella tribuna ufficiale, a fianco del prefetto del Varo e del sindaco di Tolone, ma perchè si rifiutò poi a salutarla, fingendo di non vedere i rappresentanti del Governo e del Municipio.

Circa al Servan, il vero motivo della misura presa contro di lui sta nel modo di comandare a bordo che egli teneva, senza mai preoccuparsi delle condizioni igieniche dei marinai.

Il ministro dichiarò che la politica non ha nulla da vedere in questi due provvedimenti disciplinari.

L'ammiraglio di Beaumont, intervistato, si è mostrato assai addolorato pel provvedimento, ma non ha aggiunto altro.

Feste a Tripoli

In onore degli ufficiali italiani.

Ci telegrafano da Tripoli, 30, ore 8:

Ieri notte il console generale d'Italia dette un ricevimento in onore dell'ammiraglio e dell'ufficialità della squadra, a cui intervennero oltre 250 persone. Vi assistettero il governatore generale, il comandante in capo delle truppe turche, il comandante e lo Stato Maggiore delle navi da guerra turche ed albaniche, il Corpo consolare e le notabilità della colonia italiana.

Grave situazione ad Haiti.

Ci telegrafano da New York, 30, ore 6:

Il comandante della cannoniera *Machias* telegrafa che la situazione a Cape Haitiane è gravissima. I consoli sono minacciati dalla popolazione. Il comandante americano aggiunge che riceverà i consoli a bordo e impedirà il bombardamento se esso non sarà notificato in tempo utile.

Una esplosione a San Fernando.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 9:

Avvenne un'esplosione a San Fernando, in un magazzino di fulminatone. Un comandante e parecchi operai rimasero feriti.

Un ex-marinaio ucciso dal proprio padre.

Abbiamo da Milano, 30:

E' cominciato alla Corte d'Assise un importante processo, che in breve riassumo:

Moroni Carlo Felice di Onorato, dopo otto anni di servizio militare nella regia marina, tornato alla famiglia, per le pratiche esperite dal padre, passò al servizio della Ditta Kangis e Dolci, in Somma Lombardo; ma, data la sua poca voglia di lavorare e per le sue sregolatezze, venne licenziato, come già era stato licenziato da altre ditte prima d'iniziare il servizio militare, e ritornò nella casa paterna, senza punto migliorare la propria condotta.

D'animo malvagio e di mente squilibrata, provocava continui litigi col genitore, colla madre, col fratello Giuseppe, non rifuggendo dalle più triste violenze.

Già ricoverato per volontà del padre e per tre mesi alla sala Marchio, presso l'Ospedale Maggiore di Milano, era stato qualificato dai medici come un alcoolizzato violento; ma non pazzo, cosicchè si sarebbe dovuto inviarlo dalla famiglia in osservazione. Il padre, dopo aver fatte le pratiche del caso, all'ultimo, di fronte alle osservazioni del sindaco, si ritrasse e non diede fine alla pratica, assoggettandosi e sopportando le continue scenate, le continue violenze, le continue ingiurie di quel disgraziato, il quale affermava essere obbligo del padre di spogliarsi d'ogni suo diritto, essendo incapace ad amministrare.

Una così terribile condizione di cose doveva avere fatalmente una sanguinosa risoluzione. E sanguinosa fu in effetto.

Il 30 maggio l'Onorato Moroni, mentre stava nel suo studio, sentì il figlio inveire contro la madre. Lo richiamò al dovere, ma s'ebbe ingiurie e minaccie.

Armatosi allora d'un fucile che da tempo teneva in camera, presso il letto, il vecchio Moroni lo appuntava ad una botola aperta nel pavimento della sua camera e che rispondeva alla cucina ove era il figlio Carlo e faceva fuoco. Il figlio, colpito in pieno petto, cadeva fulminato al suolo.

L'Onorato Moroni fuggiva dalla casa maledetta, ma il giorno dopo costituivasi al sindaco ed al procuratore del re, per comparire oggi alle Assise, accusato d'omicidio nella persona del figlio.

L'imputato è un vecchio di 75 anni, robusto, forte, ma di una istruzione assolutamente primordiale. Ha un passato onoratissimo, e fu per parecchi anni sindaco di Comuni del circondario di Gallarate.

Interrogato sull'atroce delitto commesso, egli parla con voce calma e serena, ma raccontando cose che fanno rabbrividire.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 29 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742.3; ore 15: 741.6; ore 21: 741.4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno p. nuvolo.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 17.6 Massima + 24.9

(*Piazza Castello* — *Nella piazza al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 29: + 24.5
Temperatura minima della notte dal 29 al 30: + 15.3

31 luglio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 14; tramonta alle ore 19, minuti 36.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21:

La temperatura massima fu oggi di gradi 35,3; la minima di 22,2.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 30 luglio.

Rendita corso legale 103 07 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	100 07 1/2 101 07 1/2	— — — —
Svizzera 3 1/2	100 55 100 65	— — — —
Germania 3	124 15 124 25	— — — —
Londra 3	25 40 25 44	— — — —

Rendita 5 0/0 per c. 103 02 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.p. 103 07 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni			
B. d'Italia	998 — 994 —	B. Comm.	690 — — —
Ferr. Mer.	642 — 643 —	Cred. It.	5[illegible] — — —
Ferr. Med.	465 — 465 10	B. Sconto	100 50 100 —

Cronaca della Borsa. — 30 luglio. — Questa mattina i primi corsi di Milano erano meno depressi del prevedibile, ed anche l'attività di quella riunione d'assaggio era meno deficiente del consueto, ciò che dava a sperare per qui un mercato discreto.

Ma anche stamane gli affari furono magri assai; e se la Rendita si mostrò ferma a 103 47 per prossimo, con 40 a 42 1/2 centesimi di riporto dal contante, i valori in generale rimasero nell'inazione, medio[illegible] fermi quelli ferroviari, pesanti invece bancari.

Sempre più fermo il cambio, a 100 08.

Le disposizioni generali sembrano migliorare.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 29 luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	100 25
» » 3 0/0	100 27
» » 3 1/2 0/0	101 65
Rendita italiana 5 0/0	103 —
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	95 7/16
Obbligazioni Lombarde	404 —
Cambio sull'Italia	1 1/8
Turco Nuovo	28 —
Banca di Parigi	1080 —
Tunisino	402 —
Egiziano 4 0/0 unif.	111 20
Rendita Ungherese 4 0/0	103 65
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	80 65
Banca Ottomana	600 —
Argento fino	98 50
Credito Fondiario	725 —
Suez	4002 —
Lo 4 Turchi	118 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	28 35
Banca di Francia	3700 —
Cambio Madrid	35 00
Banca Commerciale Italiana	675 —

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 29.

Credito Austriaco	679 —	Cambio su Londra	23 [illegible]
Lombarde	18 15	Lire italiane (carta)	94 —
B. Anglo-Austriaca	256 50	Rend. Austr. (arg.)	101 [illegible]
Austriache	700 50	Id. in carta	101 [illegible]
B. Austro-Ungarica	1600 —	Union Bank	5[illegible]
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. Austr. in oro	1[illegible]
Argento	100 —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	95 22	S. Paesi Bassi	4[illegible]

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 29.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 40	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	213 75	Ferr. Meridionali	1[illegible]
Rendita Italiana	103 10	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	1[illegible]
Cons. Prussiano	102 50	Banco (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	27 80		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 29 (Chiusura).

Consol. inglese	95 7/16	Egiziano 1903	100 [illegible]
Rendita italiana	101 1/4	Versam. fatti alla Banca	[illegible]
Argento fino	24 3/4	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	80 1/2	Ritirate dalla Banca d'In-	[illegible]
Turco nuovo	28 1/2	ghilterra L. st.	— —

Cambio ufficiale pel 30 luglio L. 101 13

Torino. — *Mercato dei cereali 29 luglio 1902.* Mercato scarsi affari.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] — Grani esteri di forza da [illegible] — Granoni da [illegible] — Granoni gialloni e pignoletti nostrani da [illegible] — Avena da [illegible] — Avena superiore e grigia da [illegible] — Segale da [illegible] — Riso mercantile da [illegible] — Riso Gerotto da [illegible] — Farine marca numero uno da [illegible] — Farine marca F. da [illegible] — Semola duro da paste da [illegible] — Crusca di frumento da [illegible].

Avena e riso fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, luglio (sera)

[illegible]

LIVERPOOL, luglio (sera)

[illegible]

HAVRE, luglio (sera)

[illegible]

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La signora BRIOLO GIUSEPPINA Ved. ROLANDO porge i più sentiti ringraziamenti a quanti parteciparono al suo dolore nella luttuosa circostanza della perdita del marito

Prof. Giovanni

ed in special modo ringrazia le Direzioni della Scuola Tecnica e del Convitto Civico di Bra, le quali vollero intervenire colle scolaresche ai funerali.

VICHY PER TUTTI.

Estraendo a Vichy, dall'acqua delle sorgenti dello Stato francese, i sali che fanno la virtù della Célestins, della Grande Grille, dell'Hôpital, sorgenti tanto celebri, la Compagnia appaltatrice ha reso un grande servizio a coloro che, per una causa qualsiasi, non possono da se stessi procurarsi le acque sul posto. Perchè con un pacchetto di questo sale Vichy-Etat si può preparare, con una spesa minima, un'acqua alcalina che racchiude i principii minerali delle vere acque Vichy-Etat. È dunque veramente Vichy per tutti. Ma esigete la parola Vichy-Etat su ogni pacchetto.

Deposito pel Piemonte: F.lli PAISSA, Torino.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA per Città e Campagna dei migliori autori moderni nelle principali lingue. Sezione di opere per gioventù. Un mese L. 0,50. Tre mesi L. 3. Sei mesi L. 10 — S. LATTES & C., via Garibaldi, 3, Torino.

BINOCOLI A PRISMA GOERZ E ZEISS

Deposito Generale

A. RE[illegible]Y

Via Roma, 1 (angolo piazza Castello) — Torino. *Gratis Catalogo.*

MALATTIE GASTRO-INTESTINALI

Casa di cura diretta dal Prof. L. [illegible] 12, Piazza Vittorio Emanuele, Torino - Telefono 10-[illegible].

provate, usate e raccomandate da alcune migliaia di celebri professori e medici. Sono conosciute dal pubblico da 15 anni quale il migliore, il più economico ed innocuo

purgante e purificatore del sangue

e vengono preferite per la loro efficacia graduale ai sali, alle goccie, alle mistura ed alle acque minerali. Si trovano al prezzo di L. 1,25 la scatola nelle farmacie. L'etichetta delle vere pillole svizzere del farmacista R. Brandt porta una croce bianca in campo rosso, come si può vedere nel disegno riportato qui sopra. Cinque centesimi costa l'uso giornaliero.

Composizione delle Pillole Svizzere secondo la ricetta deposta al Consiglio superiore di sanità di Roma: «Estratto di Selino, di Achillea moscata, di Aloe, di Assenzio maggiore, di Trifoglio fibrino e di Genziana». — Deposito generale per tutta l'Italia Farmacia Jannone e Schmidt, 12, via dei Fossi, Firenze.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (186)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

Si proponeva di scrivere da Londra ad Oliva per dirle che affari urgenti lo avevano obbligato a fare quel viaggio e che s'occupava per guadagnare la forte somma necessaria pel loro matrimonio.

Oliva raccontò al dottore quanto aveva appreso da Macaron, dolendosi di non aver potuto sapere di più.

— Lasci, cara amica, — le disse Lemoine, — ciò che ha ottenuto ci è molto utile..... La ringrazio d'aver acconsentito a far quella parte.....

— Per vendicar Carlo — replicò la vedova — ho già detto che farei l'impossibile..... Mi sentirei la forza di strangolare quel Rozen se avessi la fortuna d'averlo in mie mani.....

La signora Lavardens non fece parte al dottore della convinzione che s'era fatta la lei dopo la sua conversazione con Macaron; ella ignorava che Lemoine e Gardec già avevano gravi prevenzioni sulla identità vera del barone di Saint-Magloire.

— Pazienza..... pazienza..... — le disse ancora il dottore. — L'ora della giustizia s'appressima.... Il bandito cadrà presto nelle nostre mani.

XXXVIII.

Il radium.

Tutta Parigi sapeva che la baronessa di Saint-Magloire era inferma, in pericolo di morte, lentamente consumata da un male sconosciuto, incomprensibile, anche pei principi della scienza.

Indispettito di non aver potuto far prevalere la sua diagnosi, il dottor Avigdor, uomo mondano che frequentava molto la gran società, diceva dappertutto che il dottor Dominique non sapeva quel che si diceva, come il dottor Lemoine, e che la sclerodermia, non aveva nulla a fare nella malattia della baronessa.

Per dichiarazione espressa di uno dei medici consultori, si sapeva dunque che si trattava di un caso misterioso, quasi sovrannaturale, pel quale la scienza e l'arte non avevano rimedio.

Avigdor non osava neppur più arrischiar l'ipotesi della febbre « dengue ».

Nei salotti, nei circoli, nelle sale di redazione, alla Borsa, alla Camera, non si parlava più che della malattia strana della baronessa. I giornali davano ogni giorno un bollettino sempre più pessimista, perchè i sintomi andavano viemmeglio aggravandosi.

Era l'avvenimento del giorno, un avvenimento politico, scientifico, mondano.... Ma nello stesso tempo cantavan tutti le lodi del barone di Saint-Magloire, quel marito modello, che curava la moglie con tanta abnegazione, il cui dolore per la malattia della donna adorata faceva male a vedere.

— Che marito, cara signora, e che cuore d'uomo.

— Vi riconcilierebbe con tutti quegli altri cattivi soggetti di mariti.

Tuttavia qualche cattiva lingua, appartenente forse a nemici di Saint-Magloire, susurrava, negli angoli, la grossa parola « avvelenamento », immediatamente [illegible] con sarcasmi.....

Quel sospetto, in principio, era anche venuto al dottor Lemoine.

Gastone Rozen non era egli capace di tutto!

Perciò lo scienziato aveva cominciato per sorvegliare attentamente il barone quando, ad ogni istante, egli veniva a prendere notizie d'Elena, quando s'appressava al letto dell'inferma, quando sedeva al suo capezzale.

E se non poteva egli stesso, faceva sorvegliare dal dottor Martin o dalla buona Oliva Lavardens, la quale vegliava, di notte, l'agonizzante.

Oliva aveva una energia, una forza di resistenza incredibili. Le veglie prolungate, le fatiche continue, non le alteravano per nulla la freschezza del suo volto; il suo colorito era sempre roseo, il suo dolce sorriso era sempre seducente.

Se Lemoine non avesse avuto il cuore stretto dall'orribile ansietà, avrebbe certamente notato quel bel valore, e siccome, in tempi normali, amava di scherzare, avrebbe anche probabilmente osservato che la vedovanza e l'aspro desiderio di vendetta non nocevano alla bellezza della signora Lavardens.

Per essere veritieri, noi dobbiamo dire che la bella vedova non era insensibile alle corte rispettose e timide che le faceva il dottore Oliviero Martin, il quale, senza neppur rendersene conto, aveva, nè più nè meno, ricevuto il colpo di fulmine la prima volta che l'aveva vista. Una passione sana, ma profonda, [illegible] la tristezza dell'ambiente, cresceva poco a poco fra quei due esseri giovani e seducenti.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 9 75 a 9 00 — Vitelli da 9 00 a 7 00 — Buoi e manzi da 7 00 a 6 75 — Torelli, moggie e manze da 6 50 a 5 75 — Tori da 5 75 a 5 00 — Vacche e soriani in genere da 4 25 a 3 50 — Suini da 6 75 a 7 00 — Montoni, pecore e capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 00 00 a 0 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Oleggio, 23 luglio. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 72 — Buoi grassi 2ª qualità 60 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 60 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità da 44 a 65 — Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 0 94 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 87 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 80 — Buoi da lavoro 00 — Polli nostrani per capo da 0 85 a 1 80 — Galline da 1 85 a 2 00 — Capponi da 2 50 a 2 90 — Piccioni da 0 50 a 0 60 — Oche da 2 00 a 2 95 — Anitre da 1 30 a 2 00 — Tacchini da 3 50 a 4 00 — Uova fresche alla dozzina da 0 80 a 0 85 — Suini da latte per capo da 00 a 00 — Id. mezzani da 00 a 00 — Frumento al quintale da 23 50 a 23 00 — Avena da 17 00 a 20 00 — Meliga al sacco novarese di litri 128 1/2 da 15 00 a 15 00 — Segale da 16 00 a 17 00 — Riso da 34 00 a 35 00.

Vercelli, 23 luglio. — Frumento per ettolitro L. 17 75 — Segale 12 50 — Meliga 11 95 — Riso nostrano 26 75 — Id. bertone 00 00 — Pistino 15 50 — Fagiuoli 00 00 — Id. dall'occhio 00 00 — Ravizzoni 00 00 - Avena 00 — Vino 38 20 — F. no maggengo al quintale 0 00 — Id. ricetto 6 68 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia stoppia 0 00 (compreso il dazio che è di L. 1 40 pel fieno, L. 0 40 % per la paglia e L. 0 30 per la legna).

Cavallermaggiore, 23 luglio. — Frumento al quintale L. 24 50 — Segale 18 75 — Meliga 18 75 — Legna forte al mg. 0 25 — Id. dolce 0 15 — Fieno maggengo 0 77 — Id. ricetta 0 59 — Paglia 0 50 — Vitelli da latte 1ª qual. 0 00 — Id. 2ª 0 00 — Id. 3ª 0 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina 0 70.

Novara, 23 luglio. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 38 00 a 39 75 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 33 00 a 30 00 — Pistino da 30 00 a 17 00 — Risone nostrano al quintale da 26 00 a 20 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 21 00 a 21 00 — Frumento n. da 24 00 a 25 00 — Segale n. al sacco di 120 litri da 16 75 a 15 50 — Meliga da 14 50 a 14 00 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 18 25 a 18 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 33 50 a 33 50 — Fagiuoli da 19 50 a 19 00 — Id. dell'occhio da 22 00 a 23 00 — Lino al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Lupini al quintale da 00 a 00 00 0.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 24 luglio. — Aggio dell'oro a 22 —.

Buenos Ayres, 23 (sera). — Pezzi carta 120 di per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 23 luglio. — Prezzo dell'argento al chilogramma 98 50.

Londra, 23 luglio. — Pence 24 7/16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Offerte e domande d'impiego

Giovane trentenne con conoscenza pratica delle lingue francese ed inglese, corrispondenza e contabilità, cerca posto presso Casa commerciale o stabilimento industriale. Referenze. — Scrivere al N. c 9735, Haasenstein e Vogler, Torino.

Cercasi contabile pratico partita doppia per Casa biancheria o confezione. — Scrivere, Italia, corso Vittorio Emanuele, 118. c 9653

Buona commessa che parli francese, cercasi per Esposizione. Dirigersi giovedì dalle 9 alle 10, via Bertholet, 35. c 9767

SIGNORA distinta, attempata, parlando perfettamente francese, inglese, italiano, olandese, spagnuolo, tedesco, desidera posto direttrice presso primario Hôtel. Esclusi mediatori. SB. 67, Genova. 9805 G

CERCASI persona pratica mercerie per far conoscere articolo nuovo di grande avvenire. G. A., fermo posta, Parigi. c 9765

Alloggi e locali case, campagne e terreni d'affittare e da vendere

Da vendere cascina con fabbricati civile e rustico sui colli di Castagneto, presso Chivasso, a vigne, prati e campo, di giornate 15 (are 608) circa. — Rivolgersi notaio Costa, via Botero, 12, Torino. 9735

Camera e salotto signorilmente ammobiliati, liberi, via dei Quartieri, 2. c 9757

Causa partenza vendonsi **Due Biciclette** inglesi, nuove: 1 da uomo L. 100, altra da signora L. 120. Via Roma, 16, p. Lo Bajardo. c 9761

Bicicletta Peugeot ult. mod., orig., d'occas. Accessori e fanale acetil. Fiorala, via Mad. Cristina, n. 2. c 9800

VENDONSI a trattative private, macchinari, motori a gas, apparecchi diversi, rottami ferro e ghisa, modelli in legno per fonditori, lampade elettriche ad arco, mobili ed oggetti varii, tutti del compendio di un fallimento. — Per le trattative rivolgersi al curatore avv. NEGRO, via Santa Maria, n. 10, in ogni giorno, ovvero ai magazzini corso Valentino, n. 15, nei giorni di giovedì e venerdì dalle ore 14 alle 18 di ogni settimana. c 9699

Maestra Levatrice Coselli Innocenta tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 3° Torino. 108

ASMA E AFFANNO Bronchiale e Nervoso Cardiaco. Asmatico, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata Farmacia naz. COLOMBO, Rapallo Ligure, che gratis ne manda l'istruzione. Gratis l'istruzione contro il ★ DIABETE ★ 242 G

Macchina a scrivere pratica **"Dactyle,,** Mod. n. L. 300, Id. eleg. » 360. **MACCHINA A CALCOLARE** fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. 1451 Modello medio L. 450. **EMILIO DIATTO** P.za Gran Madre di Dio, 12 TORINO.

SPEDISCO in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. B., via Volta, 2 bis Torino. c 9271

Macchine da scrivere **"ADLER,,** e **"YOST,,** Deposito Generale: CARLO GLOCKNER MILANO 9325 M Via Solferino, 39. *Catalogo Gratis.*

SIFILIDE e MALATTIE VENEREE Cura radicale. Acetticon Moretti, contro la sifilide 5 gr. L. 10, picc. L. 5. Depurat. concentrato Moretti, 5 L. 5. Ascopeol Moretti, contro lo scolo 5 L. 2. Dr Moretti, via Torino, 21, Milano. Opuscolo gratis. Cura completa (un anno) L. 35. Spedizione L. 2. In Torino: Deposito farmacia Gandini, Principe Amedeo e San Francesco da Paola — Cura: Ambulatorio speciale, Principe Amedeo, 12. 297 M

GIOIELLERIE oro 1° titolo - 18 carati **G. GIANOTTI** via ROMA 41, Torino. Orecchini, Anelli, Solitari, Specialità per Sposi e Regali, Catene, Orologi, Argenteria. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 9414 PROVARE MERCI E PREZZI

UOMINI! Preservativi gomma svedesi di pesce ed affini. ULTIMO LISTINO con elenco novità in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Sigmund Frasch, Milano. Casellario 194.

Corrispondenze private Cent. 15 per parola minimum L. 1,50

7 Maggio. Riletti attentamente scritto; perchè così breve? Ringraziati ugualmente. Mi ami dunque ancora? Ricordi dedizione assoluta anima mia, a te? Orribile vita senza vederti, bell'angelo. Torturami gelosia, timore perderti. Scrivimi, vieni; libero eccetto sabato, domenica. Baciotti mani. 9808

Enine 6 1/4. Desidero vederti stazione mio arrivo. Verrai? Impazientissimo rivederti. c 9957

Ninfa. Miei pensieri sempre costì rivolti cari tesori miei. Giungano in quei momenti tenerezze infinite. Ricorda ogni mattino mio desiderio. B... c 9815 32

Miriam. Lettere facevami male. Aver fatto tutto possibile ammalata, non trovar riconoscenza, è troppo. A Miriam scrissi martedì, scordando mettere importo. Non vedendo pubblicato mi accorsi espedii. Da te credevo diverso trattamento. c 9793

400 e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Emanuele I, n. 20. *Telefono N. 15-42.* 80

Gabinetto Medico Magnetico del professore GIOV. FILIPPA Via Lagrange, 37 TORINO. Continuasi dare consultazioni su ogni malattia e curiosità. c 9719 c

CHI VA IN VIAGGIO sia in montagna, ai bagni o in campagna, non dimentichi di provvedersi d'una Mantellina Loden impermeabile (vero tirolese e igienico). Chi è previdente oltre la Mantellina si fornirà anche d'un vestito speciale per viaggio di Loden (vero tirolese) e d'un Impermeabile gommato inglese. Le giornate piovose e fredde in montagna e anche in riva al mare non mancano e compensano della prudente spesa fatta. 8499 M

Grandissimo assortimento in GENERI IMPERMEABILI per Uomo, Signora e Bambini nei **MAGAZZINI G. HERMANN** MILANO E TORINO. Indirizzo telegrafico: GUSTAVO HERMANN.

SOCIETÀ DEL Caffè Venezuela

La Società in accomandita semplice del Caffè Venezuela Dotti e C. si è trasformata in **Società Anonima**, col capitale di lire it. 250,000, diviso in 500 Azioni nominative.

Con l'atto costitutivo della Società Anonima del Caffè Venezuela, ricevuto dal Notaio avv. Oreste Costa — via Botero, n. 19 — si è anche approvato lo Statuto e sottoscritto tutto il Capitale sociale. 9774

Ora lo Statuto venne sottoposto al Tribunale per le approvazioni volute dal Codice di Commercio, ed appena emanato il provvedimento del Tribunale, la Società Anonima funzionerà direttamente, mantenendo la Sede in Via Principe Amedeo, n. 14, ed i Magazzini e la Torrefazione a mezzo dell'apposito macchinario, in via Scuole, 10.

DA VENDERE Stabili caduti nell'eredità di Sebastiano Gay.

Cascina composta di prati, campi, pascoli e boschi con casa entrostante e giardino nei territori di Caselle e Leynì, della superficie di ettari 45, are 17.

Cascina composta di campi e prati, con fabbricato entrostante, in territorio di Collegno, della superficie di ettari 4, are 25.

Per le opportune informazioni e trattative rivolgersi all'Ufficio del Procuratore Collegiale cav. Alberto Bubbio, via Siccardi, N. 3, p. 2. — Non si tratta con sensali. c 9713

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo) Stabilimento Idroterapico — Alt. 860 sm. — Temperatura 18,21. Informazioni: Dott. Borio, via Lagrange n. 34; alla farmacia Boselli, via Orfane, Torino, ed allo Stabilimento. c 7150

Per l'apertura di via Canova in via Nizza, 133 ove sorgeva l'antica fabbrica di fiammiferi De Medici **Vendonsi 18,000 metri terreni** in 28 lotti. Vendonsi materiali di demolizione. Dirigersi al signor SIBON, via Nizza, 133. 9707

SARTORIA di R. BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino. PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881. Recente arrivo di stoffe novità inglesi per abiti d'estate. Panni colorati per livree. *Chiuso nei giorni festivi.* 55

ERNIE curate e guarite senza operazioni col nuovo Cinto-elettro-galvanico del MAZERON, senza molle e senza sottocoscia, superiore a qualsiasi sistema per comodità e massimo sollievo. Contenzione garantita. — Attestati di guarigione da distinti medici. — Cura per corrispondenza. — Visite dalle 10 alle 4. J. MAZERON, specialista, via Po, 27, piano primo, Torino. —(Casa fondata nel 1892)— 4206

Il vero pane savoiardo è il più igienico, gustoso e conveniente pane da tavola. Si vende a soli cent. 40 il chilogr. nei negozi del Panificio meccanico P. Capra, via Vanchiglia, 6, (sede) via Venti Settembre, rimpetto corso Oporto - via San Francesco da Paola, 9 - via Mazzini, 31 - via Palazzo di Città, 6 bis - via Garibaldi, 20. Servizio a domicilio in tutte le località di Torino. 9857

VINO DA PASTO TIPO CHIANTI delle tenute del senatore Casalis, in damigiane di 5 litri abbondanti. *In città L. 2 — Fuori dazio L. 1,50.* Vendita esclusiva presso lo **SPLENDOR - BAR** *Portici piazza Castello, 19* 2264 c

POLVERI Preparate dalla Farmacia Taricco per **L'Acqua di Vichy artificiale**

L'acqua ottenuta da queste polveri è usata negli stessi casi dell'acqua naturale di Vichy. E' raccomandata nelle difficili digestioni, catarri di stomaco, affezioni della vescica.

L. 0,60 il pacco. Serve a preparare 10 litri di acqua artificiale di Vichy.

PREMIATA FARMACIA TARICCO Piazza San Carlo — Torino.

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI Convitto e Semi-Convitto TORINO — Via Lamarmora, N. 10 — TORINO. Preparazione agli esami di riparazione. c 9100 *Il Rettore: Prof. dott. A. Testa.*

La guarigione del **DIABETE** dopo lunghe ricerche si è trovata, col VINO URANÈ PESQUI, rimedio insuperabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la guarigione dei diabetici. **IL VINO URANÈ PESQUI** vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo si trova presso tutte le farmacie. Deposito a Torino, dott. L. Bonissontri, Corso Vitt. Em., 66, Farm. Taricco, piazza S. Carlo, ang. via Roma. 16 M

Vestito: ESPOSIZIONE Completo per uomo su misura L. 35. CONFEZIONE ACCURATA - Consegna in 24 ore. **Fusinaz Antonio** Corso Vittorio Emanuele, n. 67 angolo via Saccarelli vicino Stazione Porta Nuova. CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI. 6877

FERRO-CHINA BISLERI LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE

Volete la Salute ??? **Nocera-Umbra** (Sorgente Angelica) Acqua Minerale da tavola gazosa-digestiva 1901 **FELICE BISLERI e C.** MILANO

CITTA' DI CHIVASSO **Antico Collegio Civico** (Da non confondersi col nuovo Istituto Cavour) Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Elementari interne gratuite. Corsi speciali di Ginnasio, Liceo, Scuola Tecnica ed Istituto (primo biennio). — Aperto tutto l'anno. Grandiosa Villa per soggiorno estivo. Si accettano alunni anche solo per le vacanze. 9666 Prof. dott. G. B. RAMOINO, rettore.

ANTICANIZIE MIGONE È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sui bulbi dei capelli e della barba, fornendone il nutrimento necessario, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — Costa L. 4 la bottiglia. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. — 2 bottiglie L. 8. — 3 bottiglie L. 11 franche di porto. Si vende presso tutti i profumieri, farmacisti e droghieri.* 204 Deposito generale **A. Migone e C.** MILANO - Via Torino, 12 - MILANO.

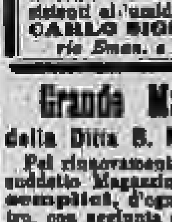
STUDIO E LABORATORIO **Chimico-Batteriologico** per esame di orine, sputi sangue, ecc. c 9490 Torino - Via Madama Cristina, n. 8, piano terreno.

SPECIALITA' INSETTICIDE Carta moschicida glutinosa, " Tanglefoot „ il foglio L. 0,10. Compresse di Naftalina e Canfora, tarmicide ed antisettiche, scatola, L. 1,50. Distruttore [illegible] per ogni sorta d'insetti, flacchetta e soffietto, L. 0,50, 1 e 2. Fidibus o Fiesecciotti Zampironi, per le zanzare, scat. L. 1. Grani Baratta per sorci e topolini, scat. L. 0,70. Polvere Marada per scarafaggi, scat. L. 0,60 e 1,20. Razzia, per ogni sorta d'insetti, scat. 0,50, 1, 1,60, 3 e 5. Saponi speciali per cani, tolgono il cattivo odore del pelo e liberano dalle pulci, il pezzo L. 0,60 e 1,50. 0234 Soffietti per l'applic. delle polveri insetticide L. 0,60 e 0,75. Tintura Hartmann, speciale per cimici, bocc. e pena. L. 1 e 2. **D. MONDO** Via Ospedale, 5 TORINO

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 1154

Acidità dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione (che dà stitichezza) e catarro gastro-intestinale si guariscono con la gradevolissima CHINA PACELLI EFFERVESCENTE. L'uso continuo del bicarbonato di soda nuoce alla salute. Vasetto L. 1,50 e 3. Per posta L. 0,25 in più. Vendesi in tutte le farmacie e da Schiapparelli, Ottino e C., Borelli e C. Torta e dal Laborat. G. Pacelli, Livorno. 6016 F

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet, 8. **Prof. Dott. R. BOVERO** Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 78

 I migliori **GELATI** si preparano colla sorbettiera **" LA CELERE „** ultimamente perfezionata; nuovo mescolatore rotante, perciò gelati ben lavorati e morbidi, secchio di legno di cedro, perciò resistenti all'umido. Meccanismo forte. 0596 M CARLO SIGISMUND - Milano, 88, Corso Vittorio Eman. e 44 via XX Settembre — Torino.

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili della Ditta B. MASSIMINO, via Cavour, 17, TORINO. Pel rinnovamento della capitolazione si continua a tenere il suddetto Magazzino sempre provvisto di mobili ricchi e semplici, d'ogni qualità e prezzo, come negli anni addietro, con aggiunta di altri mobili di stile moderno e di tutta novità con prezzi ribassati, ma sempre tutti ben eseguiti e di solida costruzione. 7082

Scrofola - Piaghe scrofolose torpide - Ingorghi glandulari - Rachitismo - Osteomalacia - Cloro-Anemia - Debolezza costituzionale - Artrite - Convalescenza di malattie infettive. Guarigione sicura col premiato **VINO MARCEAU** del Prof. Dott. L. Sergent Marceau, Traviglia. GRATIS CONSULTI E OPUSCOLO SCIENTIFICO. L. 3 al flac. picc. — L. 5 flac. doppio. Per N. 6 flac. picc. L. 11, per N. 3 doppi L. 17 franco di porto. Depositi presso la Ditta Fratelli Poleo, Torino e trovasi anche presso le farm. Verga di Gandini, via Principe Amedeo, e Torta, via Roma. 4695 M

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.